Reggio Parma Festival

RPf

REGGIO PARMA FESTIVAL 2021

REPORT

DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

Comune di Parma

Comune di Reggio nell'Emilia

Reggio Emilia città delle persone

LA FORMA DELL'ARTE

Reggio Parma Festival
RPf

INDICE

IL REGGIO PARMA FESTIVAL

Chi siamo Pag. 5

GLI SPETTACOLI

Sezione Opera

Presentazione Pag. 8
Programmazione Pag. 10

Sezione Danza e Musica

Presentazione Pag. 37
Programmazione Pag. 39

Sezione Teatro

Presentazione Pag. 95
Programmazione Pag. 97

EVENTI SPECIALI 2020 - 2021

Evento speciale 2020 Pag. 109

Evento speciale 2021 Pag. 113

PROGETTO COMUNE Pag. 122

COMUNICAZIONE Pag. 126

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE Pag. 134

CONTATTI Pag. 136

REGGIO PARMA FESTIVAL 2021

Reggio Parma Festival

RPf

CHI SIAMO

Nato nel 2001 per promuovere la cultura nelle sue molteplici espressioni e costruire così un'offerta culturale all'altezza delle sfide del XXI secolo, il Reggio Parma Festival ha festeggiato nel 2021 i suoi primi vent'anni. L'occasione del ventennale ha spinto l'Associazione a rilanciare e ampliare la propria offerta: nell'ottica di consolidare il legame con i festival, fin all'inizio parte del progetto, e con i partner artistici, Fondazione Teatro Regio e Fondazione Teatro Due di Parma e Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, e di rafforzare il radicamento sul territorio, si è avviata una nuova fase della progettualità del Reggio Parma Festival, i cui primi frutti si vedranno nel corso del 2022.

Alla base del successo della storia del Reggio Parma Festival c'è il connubio ben riuscito di città, festival e teatri, che ha permesso all'Associazione di promuovere nel corso degli anni manifestazioni culturali di altissimo livello, in cui la sperimentazione e l'innovazione artistica si sono coniugate con il recupero della tradizione e gli eventi hanno trovato la loro sede naturale in contenitori prestigiosi: Teatro Municipale Valli, Teatro Ariosto e Teatro Cavallerizza a Reggio Emilia, Teatro Regio e Teatro Due a Parma. Ogni Fondazione ha dato vita a un programma variegato e articolato declinato nelle varie espressioni artistiche: il Festival Verdi del Teatro Regio (Sezione Opera e Musica), il Festival Aperto de I Teatri (Sezione Danza e Sezione Musica) e il Teatro Festival Parma del Teatro Due (Sezione Teatro).

Nel racconto dei festival e delle diverse declinazioni e interpretazioni artistiche, il Reggio Parma Festival mira ad attirare non solo il pubblico locale e nazionale, ma anche quello internazionale, promuovendo così, attraverso l'arte e la cultura, l'immagine dei due territori che lo ospitano e valorizzandone di conseguenza le tradizioni e le realtà culturali esistenti.

Oltre all'ampiezza e alla qualità dell'offerta, il successo del progetto è stato costruito attraverso una strategia di marketing e comunicazione multicanale: facendo perno sui diversi linguaggi artistici, abilmente ripresi anche con una nuova veste grafica, si è realizzato un percorso efficace, sui social e con campagne mirate, per raggiungere un pubblico più ampio e sempre più numeroso.

Come detto in apertura, nel corso del 2021 si è deciso di avviare una progettualità comune da svilupparsi su più anni. L'obiettivo è quello di integrare le tre sezioni (Opera, Danza e Musica, Teatro), ormai consolidate nei festival che le rappresentano, e realizzare un evento interdisciplinare che possa legare in attività e luoghi condivisi le tre fondazioni e le due città da sempre palcoscenico naturale del Reggio Parma Festival.

GLI SPETTACOLI

SEZIONE OPERA

FESTIVAL
VERDI
PARMA

presentazione

Reggio Parma Festival
RPf

Festival Verdi

Il 2021 ha voluto essere per il Festival Verdi l'anno della ripresa dopo la ferita del 2020. Una ripresa caratterizzata da incertezze e timori, che non hanno però impedito di realizzare un festival che, seppur diverso dagli anni pre-pandemia, ha messo a valore quanto fatto nell'anno più difficile della crisi legata al covid. Il festival ha interpretato lo spirito di Parma 20•21 "La cultura cura", realizzando, per l'edizione 2021, un'opera in forma scenica e gli altri titoli in forma di concerto, intraprendendo un graduale percorso di risalita. Un percorso che non si è mai interrotto e, che, anche nei due anni di pandemia, ha portato al consolidamento del valore raggiunto e riconosciuto al Festival Verdi, come dimostra il Premio Abbiati della Critica musicale italiana assegnato al Macbeth in versione francese, il quale nella motivazione testimonia senza incertezze che il progetto del Festival Verdi è la vera sfida vinta: un Festival che si pone come punto di riferimento assoluto dell'interpretazione verdiana dal punto di vista musicale e filologico.

Accanto a questi aspetti, come ha sottolineato Anna Maria Meo, Direttore generale del Teatro Regio, "il Festival si è accreditato come una realtà capace di dialogare con una dimensione internazionale che sicuramente ne alimenta legittimità ed eco. I risultati testimoniano in maniera netta che anche la capacità di reazione, di adeguamento della sfida alle difficoltà che abbiamo dovuto fronteggiare, rinunciando ai tempi consueti di pianificazione dell'attività, ha prodotto per gli stakeholders e per il territorio risultati importanti, senza compromettere sostenibilità ed equilibrio economico del progetto. L'orizzonte al quale vogliamo guardare è quello di un graduale ma costante recupero dei livelli produttivi pre-pandemia e con quelli anche dei parametri economici che ci avevano inorgoglito e fatto guardare a una prospettiva di sviluppo del progetto. Quanto accaduto ci obbliga a porci obiettivi realistici di recupero e consolidamento dei risultati conseguiti, ma non può impedirci di immaginare, e anzi sognare, di ricominciare a crescere e sviluppare la dimensione nazionale e internazionale del Festival, consapevoli che anche i risultati del 2019 ai quali guardiamo con un po' di nostalgia, possano essere letti come una base di partenza importante per un'ulteriore crescita di un Festival che ha senza dubbio ampi margini di sviluppo progettuali e conseguente restituzione al territorio di dividendi materiali e immateriali".

SEZIONE OPERA

FESTIVAL
VERDI
PARMA

programmazione

Reggio Parma Festival
RPf

24 settembre
1-8-15 ottobre
TEATRO REGIO DI PARMA

UN BALLO IN MASCHERA (GUSTAVO III)

Musica GIUSEPPE VERDI

Melodramma in tre atti su libretto di Antonio Somma
da *Gustave III ou Le bal masqué*
di Eugène Scribe

Edizione critica della partitura a cura di Ilaria Narici
The University of Chicago Press (Chicago) e Casa Ricordi (Milano)

Il libretto utilizzato è quello ad ambientazione svedese, così come concepito da Verdi per il debutto a Roma, prima che i censori pontifici imponessero la trasposizione della vicenda nella Boston coloniale.

Nuovo allestimento del Teatro Regio di Parma.

Spettacolo con sopratitoli in italiano e inglese.

Personaggi	INTERPRETI
Gustavo III	PIERO PRETTI
Amelia	ANNA PIROZZI (24) e MARIA TERESA LEVA
Il Conte Gian Giacomo Anckastrom	AMARTUVSHIN ENKHBAT
Ulrica	ANNA MARIA CHIURI
Oscar	GIULIANA GIANFALDONI
Cristiano	FABIO PREVIATI
Ribbing	FABRIZIO BEGGI
Dehorn	CARLO CIGNI
Il Ministro di Giustizia	CRISTIANO OLIVIERI
Un Servo del Conte	FEDERICO VELTRI

CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

MAESTRO CONCERTATORE DIRETTORE	Roberto Abbado
REGIA	Jacopo Spirei
DAL PROGETTO DI	Graham Vick
SCENE E COSTUMI	Richard Hudson
LUCI	Giuseppe Di Iorio
MOVIMENTI COREOGRAFICI	Virginia Spallarossa
FILARMONICA	Arturo Toscanini
MAESTRO DEL CORO	Martino Faggiani

21-28 settembre
5 ottobre
RIDOTTO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

PRIMA CHE SI ALZI IL SIPARIO

A cura di GIUSEPPE MARTINI

Un approfondimento sul compositore, la genesi delle opere e i capolavori letterari a cui si ispirano, con l'esecuzione dal vivo dei brani più celebri: *Un ballo in maschera, Messa da Requiem, Simon Boccanegra.*

In collaborazione con Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma

COORDINAMENTO MUSICALE **Donatella Saccardi**

20-22 settembre
6 ottobre
TEATRO REGIO DI PARMA

PROVE APERTE

Le ultime prove delle opere prima del debutto: momenti cruciali nei quali la complessità del lavoro in scena e dietro le quinte trova un'emozionante sintesi in questa opportunità offerta al pubblico di prendere parte alle prove generali di *Un ballo in maschera* e *Simon Boccanegra*.

23 settembre
RIDOTTO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

LA PAROLA AL REGISTA

Dialogo tra Jacopo Spirei e Alberto Mattioli

Ha incontrato con JACOPO SPIREI
Conversa col regista ALBERTO MATTIOLI

Il regista di *Un ballo in maschera* incontra il pubblico per raccontare le sue idee sull'opera verdiana e gli aspetti che lo hanno guidato nella creazione della messinscena.

25 settembre
SALA SCENOGRAFIA TEATRO REGIO PARMA

YOU DO NOT NEED TO BE EDUCATED TO BE TOUCHED, TO BE MOVED AND EXCITED BY OPERA

Coordinato e moderato da CARLA MORENI

Il XXI Festival Verdi è dedicato a GRAHAM VICK, il regista scomparso nel luglio 2021, dallo sguardo acuto, dalla straordinaria sensibilità, dall'attenzione ai giovani talenti, dalla capacità di portare alla luce le ipocrisie e le incoerenze del nostro vivere sulle note di partiture scritte secoli fa, dalla capacità di far scoprire l'opera e farla amare alle comunità più vaste e lontane dal mondo della cultura, mettendone in luce i valori, i sentimenti, i temi che la legano così strettamente alla nostra contemporaneità, alla nostra quotidianità.

Per ricordarne e testimoniarne la forza poetica, un incontro con la partecipazione di artisti, sovrintendenti, direttori artistici, critici musicali, che hanno prodotto e testimoniato le sue creazioni divenute già pietra miliare nella storia dell'Opera.

L'incontro è stato trasmesso in live streaming sul portale di Rai Cultura e sui profili social (Facebook e Youtube) del Teatro Regio di Parma.

L'incontro ha raccolto innanzitutto la testimonianza dei compagni di viaggio di **GRAHAM VICK**, partendo da:

RON HOWELL, coreografo, compagno di vita e in scena

RICHARD WILLACY, direttore della British Opera Company fondata da Vick a Birmingham

NICHOLAS PAYNE, direttore di Opera Europa

JONATHAN GROVES, suo storico agente

JACOPO SPIREI, regista e allievo, a cui questo *Ballo in maschera* è stato consegnato

A seguire poi direttori artistici e sovrintendenti italiani, alla guida di teatri che nel tempo hanno accolto le regie di Vick:

FRANCESCO GIAMBRONE con le esperienze di Firenze e Palermo

ALESSIO VLAD per Genova, Ancona e Roma

PAOLO PINAMONTI a Venezia (e non solo, anche le straordinarie avventure di Madrid e Lisbona)

LUIGI FERRARI e **GIANFRANCO MARIOTTI** per gli approdi al Festival Rossini di Pesaro

BARBARA MINGHETTI per le due sfide di un Mozart partecipato e in italiano, col Flauto magico dello Sferisterio di Macerata e Zaïde a Como

La parte conclusiva del viaggio "con Graham Vick", strettamente intrecciata con le precedenti, ha visto i critici musicali:

ALBERTO MATTIOLI e **ANGELO FOLETTO** ripercorrere per tappe esemplari le produzioni più discusse del passato, insieme a **ROBERTO ABBADO** e **ANNA MARIA MEO**

25 settembre
2-3 ottobre
PIAZZE E VIE DI PARMA

CARAVAN VERDIANO "LA TRAVIATA"

Lo spirito di Violetta

La *Traviata* nell'incanto di un teatro mobile, in un suggestivo allestimento che strizza l'occhio all'ottocentesca tradizione dei Carri di Tespi.

L'opera è raccontata da un attore e un'attrice della Compagnia del Cerchio e cantata dalle voci di tre solisti accompagnati al pianoforte.

Il dramma di Violetta rivive in pienezza in mezzo al pubblico, proiettando attorno a sé il riflesso e il ricordo di ogni Traviata che abiti il nostro immaginario.

Personiaggi	INTERPRETI
Violetta Valèry	ADRIANA IOZZIA
Alfredo Germont	MATTEO MEZZARO
Giorgio Germont	DANIELE TERENZI
Attrice	GABRIELLA CARROZZA
Attore	MARIO AROLDI

PIANOFORTE	Claudio Cirelli
REGIA E DRAMMATURGIA	Manuel Renga
SCENOGRAFIE E COSTUMI	Aurelio Colombo
IN COLLABORAZIONE CON	Verdi Off e Teatro del Cerchio

25 settembre
7-10-17 ottobre
RIDOTTO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

CORI AL RIDOTTO

CORO DI VOCI BIANCHE PARMA MUSICALE

MAESTRO DEL CORO Beniamina Carretta

CORO DI VOCI BIANCHE DELLA CORALE *"GIUSEPPE VERDI"*

MAESTRO DEL CORO Niccolò Paganini

CORO DI VOCI BIANCHE ARS CANTO *"GIUSEPPE VERDI"*

MAESTRO DEL CORO Claudia Zucconi

CORALE *"GIUSEPPE VERDI"*

MAESTRO DEL CORO Andrea Chinaglia

26 settembre
TEATRO REGIO DI PARMA

CONCERTO SINFONICO CORALE

CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA E ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

MAESTRO DEL CORO Martino Faggiani

DIRETTORE Roberto Abbado

Programma GIUSEPPE VERDI

OBERTO, CONTE DI SAN BONIFACIO,
SINFONIA

"Di vermiglia, amabil luce"
"Fidanzata avventurosa"
"Dov'è l'astro che nel cielo"
"Li vedeste – Ah sì! La mano"

I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA,
PRELUDIO AL TERZETTO

"O Signore, dal tetto natio"

GIOVANNA D'ARCO,
SINFONIA

"Nabuchodonosor"
"Comme le Dieu Bel notre grande reine"
"Divertissement"
"Molles brises dans l'air bercées"

IL FINTO STANISLAO, O UN GIORNO DI REGNO,
SINFONIA

"Mai non rise un più bel dì"
"Ma le nozze non si fanno?"
"Sì festevole mattina"

27 settembre
TEATRO REGIO DI PARMA

OPERA HORROR PICTURE SHOW
Around Verdi

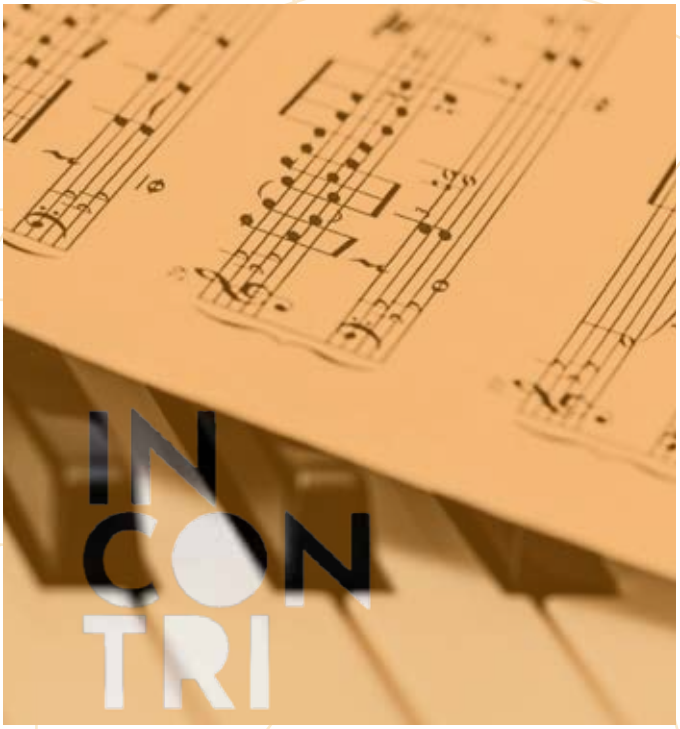
Con ELIO e FRANCESCO MICHELI

Quattro figli della provincia nostrana alla conquista del mondo: Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi – I *golden boys* dell'età dell'oro della musica italiana, il XIX secolo. Ragazzi di campagna capaci di sedurre i salotti delle grandi capitali con la potenza di parole rivoluzionarie, storie disperate, allegre, vitali; il tutto condito da ritmi indiavolati e melodie irresistibili. E così, è anche grazie a loro che l'opera è diventata la forma di spettacolo dal vivo ancora oggi più diffusa al mondo. È una storia pazzesca che ci piace raccontare. O almeno sognare.

In collaborazione con ATIR e Verdi Off.

SOPRANO	**Adriana Iozzia**
PIANOFORTE	**Simone Soldati**
REGIA E DRAMMATURGIA	**Francesco Micheli**

30 settembre
8-12-14 ottobre
GRAN CAFFÈ DEL TEATRO REGIO DI PARMA



PAGINE D'OPERA

Conversazioni attorno alla musica, all'opera e ai suoi protagonisti

Moderatore GIUSEPPE MARTINI

In collaborazione con Scintille Bookclub

RIFLESSIONI SULLE PAGINE DI *VA', PENSIERO* E *PAZZO PER L'OPERA*

INCONTRO CON **Alberto Mattioli**

RIFLESSIONI SULLE PAGINE DI *V E W. PERCHÉ NON POSSIAMO FARE A MENO DI GIUSEPPE VERDI E RICHARD WAGNER*

INCONTRO CON **Fabio Larovere, Andrea Faini**

RIFLESSIONI SULLE PAGINE DI *STORIA DELL'OPERA LIRICA*

INCONTRO CON **Roberta Pedrotti**

RIFLESSIONI SULLE PAGINE DE *LA TOURNÉE DEL SECOLO*

INCONTRO CON **Mauro Balestrazzi**

2 ottobre
TEATRO REGIO DI PARMA

MESSA DA REQUIEM

Musica GIUSEPPE VERDI

Per coro, voci soliste e orchestra.

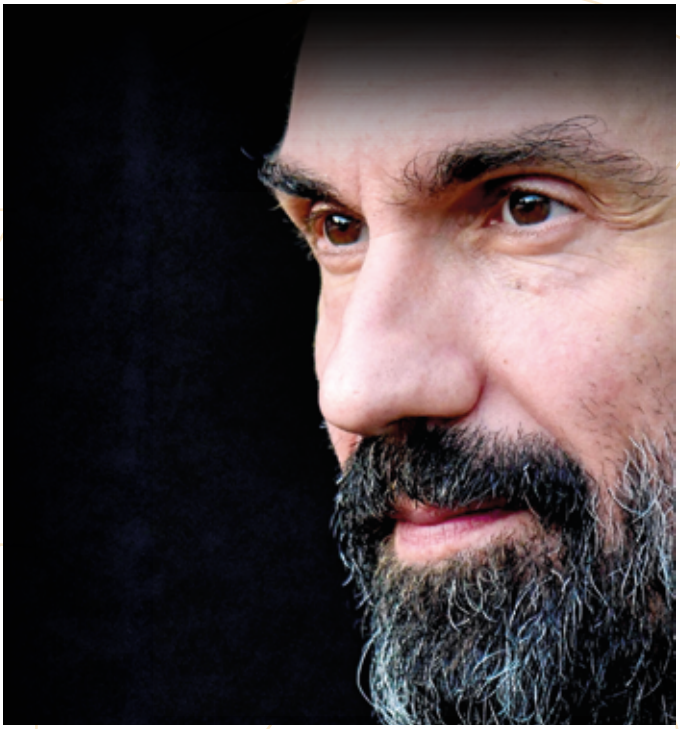
Edizione critica a cura di David Rosen
The University of Chicago Press (Chicago) e Casa Ricordi (Milano).

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

DIRETTORE	Daniele Gatti
SOPRANO	Maria Agresta
MEZZOSOPRANO	Elina Garanca
TENORE	Antonio Poli
BASSO	John Relyea
MAESTRO DEL CORO	Martino Faggiani

5 ottobre
TEATRO REGIO DI PARMA



LETTERALMENTE VERDI

Con FABRIZIO GIFUNI

Gustavo III, Una vendetta in domino, Un ballo in maschera...

«e poi e poi e poi!!...».

La nascita di quest'opera è stata una delle più tormentate:
le continue modifiche imposte dalla censura napoletana, i ripetuti cambi di titolo, le trasposizioni in periodi storici diversi... ormai l'opera pensata da Verdi era irriconoscibile.

E alla fine il compositore fece fagotto e lasciò Napoli.

«È deciso che qui la Vendetta in domino non si darà più. Ricordi mi ha scritto a nome della Direzione e del Governo di darla a Milano, ma, a dirti il vero, io preferirei darla a Roma».

E a Roma nacque uno dei capolavori più lisci, perfetti e rappresentativi del mondo verdiano: l'amore che attrae e divide, il conflitto fra pubblico e privato, il caso che tutto governa.

E per fortuna c'è la fitta corrispondenza di Verdi: leggere l'appassionata genesi di *Un ballo in maschera* è il vero spettacolo.

Lettere su *"Un ballo in maschera"* scelte da GIUSEPPE MARTINI

CLARINETTO **Corrado Giuffredi**

PIANOFORTE **Federico Nicoletta**

Realizzato da Società dei Concerti di Parma.

Commissione del Festival Verdi in prima assoluta.

Programma

MICHELE MANGANI (1966)

Verdiana. Fantasia su temi dalle opere di Giuseppe Verdi, per clarinetto e pianoforte (2012)

GIUSEPPE VERDI (1813-1901)

Un ballo in maschera

Preludi, arie e duetti dalla riduzione per clarinetto e pianoforte, a cura di Benedetto Carulli (Milano, Ricordi, 1860)

JOHANN STRAUSS II (1825-1899)

Maskenball-Quadrille, op. 272 (1862-63)

7 ottobre
TEATRO REGIO DI PARMA

IN SALOTTO CON VERDI

SOPRANO — **Lisette Oropesa**

PIANOFORTE — **Francesco Izzo**

Programma

SAVERIO MERCADANTE
La stella
La primavera

GIUSEPPE VERDI
È la vita un mar d'affanni (1844)
Stornello (1869)
Chi i bei dì m'adduce ancora (1842)
Perduta ho la pace (1838)

FRANZ SCHUBERT
Gretchen am Sprinnrade, D118
Vedi, quanto adoro, D510

GIUSEPPE VERDI
Romance sans paroles (1844)
Valzer in fa maggiore (1859?)

LUIGI ARDITI
Valse des belles viennoises

LUIGI LUZZI
Ave Maria

VINCENZO BELLINI
Sei ariette per camera
Malinconia, ninfa gentile
Vanne, o rosa fortunata
Bella Nice, che d'amore
Almen se non poss'io
Per pietà bell'idol mio
Ma rendi pur contento

GAETANO DONIZETTI
Lamento per la morte di Bellini
Se a te d'intorno scherza
L'amante spagnuolo

FRÉDÉRIC CHOPIN
Mazurca in la minore, op. 68 no. 4

GIOACHINO ROSSINI
L'invito (Soirées musicales)

GIUSEPPE VERDI
"Merci, jeunes amies" (Les Vêpres siciliennes)

9-16 ottobre
TEATRO REGIO DI PARMA

SIMON BOCCANEGRA IN FORMA DI CONCERTO

Musica GIUSEPPE VERDI

Casa Ricordi, Milano.

Melodramma in un prologo e tre atti su libretto di Francesco Maria Piave e Arrigo Boito dal dramma *Simón Boccanegra* di Antonio García-Gutiérrez.
Con sopratitoli in italiano e inglese.

In coproduzione con Fondazione Teatro Comunale di Bologna.

ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE — **Michele Mariotti**

MAESTRO DEL CORO — **Gea Garatti Ansini**

PROLOGO

Personaggi	INTERPRETI
Simon Boccanegra *corsaro al servizio della repubblica genovese*	IGOR GOLOVATENKO
Jacopo Fiesco *nobile genovese*	MICHELE PERTUSI
Paolo Albiani *filatore d'oro genovese*	SERGIO VITALE
Pietro *popolano di Genova*	ANDREA PELLEGRINI

DRAMMA

Personaggi	INTERPRETI
Simon Boccanegra *primo doge di Genova*	IGOR GOLOVATENKO
Maria Boccanegra *sua figlia, sotto il nome di Amelia Grimaldi*	ANGELA MEADE
Jacopo Fiesco *sotto il nome di Andrea*	MICHELE PERTUSI
Gabriele Adorno *gentiluomo genovese*	RICCARDO DELLA SCIUCCA
Paolo Albiani *cortigiano favorito del doge*	SERGIO VITALE
Pietro *altro cortigiano*	ANDREA PELLEGRINI
Un capitano dei balestrieri	FEDERICO VELTRI
Un'ancella di Amelia	ALESSIA PANZA

10 ottobre
TEATRO REGIO DI PARMA

CERIMONIA IN ONORE DI VERDI

Musica GIUSEPPE VERDI

La festa per i 208 anni del Maestro si è svolta, come di consueto, presso il Monumento a lui dedicato, con il tradizionale omaggio sulle note del "*Va pensiero*", con la partecipazione di istituzioni e associazioni cittadine e dell'associazione Amici di Verdi di Norimberga.

CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA E CORALE "GIUSEPPE VERDI" DI PARMA

MAESTRO DEL CORO	**Martino Faggiani**
TASTIERE	**Andrea Chinaglia**

12 ottobre
TEATRO REGIO DI PARMA

FUOCO DI GIOIA

Gala lirico a favore dell'associazione "Liberi di volare"

Serata condotta da PAOLO ZOPPI

Con il sostegno di Studio Ziveri; Casone; Conad; Creal; Gea; Fiori, foglie e follie; ilger. com; Molino Grassi; Overmach; Parmaclima; Portofranco; Square Business Center; Staff antincendi; Studio Andrea Toscano doganalista; Studio Legale Giovati; FOI "Bruno Bartoletti"; Areaitalia; Isi Sementi.

FILARMONICA DELL'OPERA ITALIA "BRUNO BARTOLETTI"

DIRETTORE	Susanna Pescetti

Con l'amichevole partecipazione di

SOPRANI	Amarilli Nizza, Scilla Cristiano
MEZZOSOPRANO	Martina Belli
TENORI	Roberto Aronica, Antonio Mandrillo
BARITONO	Domenico Balzani
BASSO	Roberto Tagliavini
OSPITE D'ONORE	Raina Kabaivanska
IDEAZIONE E ORGANIZZAZIONE	Gruppo Appassionati Verdiani "Club dei 27"

13 ottobre
TEATRO REGIO DI PARMA

UN RAVE IN MASCHERA
AroundVerdi

Con la partecipazione di ANASTASIO

Un'orchestra, un direttore, alcune tra le pagine più celebri del repertorio classico per un concerto tutt'altro che consueto.
Sul palcoscenico l'Orchestra Notturna Clandestina, nata a inizio decennio al Teatro Valle Occupato, con l'intento di portare la musica classica nei luoghi meno usuali, per renderla inclusiva, portarla a nuove orecchie e chiudere con le vecchie convenzioni.

Sul podio il compositore e violoncellista Enrico Melozzi (che ha diretto, tra l'altro, i Maneskin, Achille Lauro, i Pinguini Tattici Nucleari, Anastasio, Noemi, Junior Cally, Fasma e molti altri a Sanremo) per una serata unica.

ORCHESTRA NOTTURNA CLANDESTINA

DIRETTORE	Enrico Melozzi
SOPRANI	Ilaria Alida Quilico, Chiara Guerra
BARITONO	Daniele Terenzi
TAMBURELLO E VOCE	Antonio Amato, Consuelo Alfieri

Programma

GIUSEPPE VERDI

Rigoletto, *Preludio*
Rigoletto, *"Tutte le feste al tempio"*
(Chiara Guerra)
Il trovatore, *"Tacea la notte placida"*
(Ilaria Alida Quilico)

GIOACHINO ROSSINI

Il barbiere di Siviglia, *"Largo al factotum"*

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Don Giovanni, *Finale*

GIUSEPPE VERDI

Nabucco, *"Va', pensiero"*

ENRICO MELOZZI

Sinfonietta, *II Movimento*
Armonie su un tema Persiano
The Never-Ending Childhood

FRANZ SCHUBERT

Du bist die ruh

ENRICO MELOZZI

Viaggio di Kalibani

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Idomeneo, *Ouverture*
Sinfonia n. 25 in sol minore K. 183, I movimento

ENRICO MELOZZI

Pizzica di San Marzano (Consuelo Alfieri)
Pizzica di Torchiarolo (Consuelo Alfieri)
Pizzica di San Vito (Antonio Amato)
Taranta di Lizzano (Antonio Amato)

FRANCIS POULENC

Sonata per clarinetto, *Finale*
Sonata per flauto, *II e III movimento*

FRANCIS BERNARD HERRMANN POULENC

Psycho, *Prelude*

dal 13 settembre
al 13 gennaio
TEATRO REGIO DI PARMA

OPERA!

Prodotta da COMUNE DI PARMA

Fino a che punto l'Opera dialoga con la società? L'opera è una macchina politica? Il suo significato cambia nel tempo? Lo spettacolo è solo nello spazio del palcoscenico o chi viene rappresentato è il pubblico, quello che sta in platea? Rispondere a queste domande e mettere a fuoco il rapporto tra opera lirica e società è la ragione della mostra *Opera!*, realizzata in occasione di Parma 2020. 514 i pezzi esposti tra quadri, volumi antichi, stampe, fotografie, libretti, riviste, documenti d'archivio, costumi, oggetti di scena e materiali audiovisivi e sonori, provenienti da 75 prestatori pubblici e privati. Tra le opere in mostra: i quadri di Francesco Hayez *I vespri Siciliani* (1846) dalla Galleria di Arte Moderna e Contemporanea di Roma, e *Papa Urbano II sulla piazza di Clermont predica la prima Crociata* (1835) dalla Collezione della Fondazione Cariplo di Milano; il dipinto *Au théatre* di Federico Zandomeneghi (1885-1895) dall'Istituto Matteucci di Viareggio; abiti di scena e da sera, tra cui un pezzo di Balenciaga da Tirelli Costumi di Roma. Si offre così un panorama nel quale l'opera si rivela plasmabile al mutamento dei tempi, eppure anche luogo di conservazione dei riti del vivere insieme. Lo spettacolo non è infatti solo quello che si svolge sulla scena, ma quello che sta davanti alla scena: anche il pubblico è teatro d'opera.

In collaborazione con Teatro Regio di Parma

A CURA DI **Gloria Bianchino, Giuseppe Martini**

ALLESTIMENTO **Margherita Palli Rota**

SEZIONE DANZA E MUSICA

APERTO festival

presentazione

Reggio Parma Festival
RPf

Festival Aperto

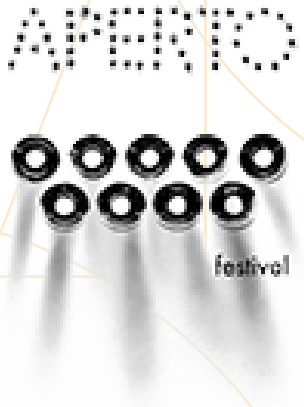
Con un programma articolato in 30 spettacoli, 43 repliche complessive, 11 produzioni e coproduzioni, 8 fra prime assolute e italiane, l'edizione del 2021 del Festival Aperto, a cura della Fondazione I Teatri con il Reggio Parma Festival, ha presentato al pubblico un calendario ricco e sorprendente con la partecipazione di artisti e compagnie nazionali e internazionali.

Il Festival Aperto da sempre propone con il suo programma di spettacoli un'indagine sui linguaggi espressivi contemporanei a partire dalle riflessioni su temi di grande respiro. Il tema di questa edizione è stato il "Principio Speranza" raccontato attraverso concerti, opere, performance, coreografie, installazioni, spettacoli, multimedia con l'obiettivo di interrogarsi su una contemporaneità che non può che nutrirsi del "principio speranza". Un modo per evocare la filosofia di Ernst Bloch, che incarna quella continua tensione verso il futuro – insufficiente e necessaria insieme – che ci restituisce ogni volta la direzione e il senso del nostro agire.

Il programma è stato pensato e realizzato per essere un percorso tra due estremi: Stravinskij e Dante. La primavera come rito sacrificale e mito primigenio, rappresentata dalla *Sagra della Primavera* di Igor Stravinskij, di cui, lo scorso anno, ricorreva il 50esimo, e l'aldilà cristiano come pretesto per una critica dei viventi de *La Commedia* di Dante Alighieri, di cui ricorreva il 700esimo anniversario della morte, sono gli estremi opposti – l'origine e il destino ultimo – entro cui il festival si è svolto, in molteplici declinazioni, nuove produzioni, coproduzioni, ospitalità internazionali, reti e collaborazioni.

Teatro Valli, Ariosto, Cavallerizza, Collezione Maramotti, Chiostri di San Pietro, Piazza Martiri del 7 luglio i luoghi che hanno accolto gli artisti, regalando un'edizione del festival intensa e vissuta, una risposta di speranza, appunto, per la ripresa dopo i mesi più duri della pandemia.

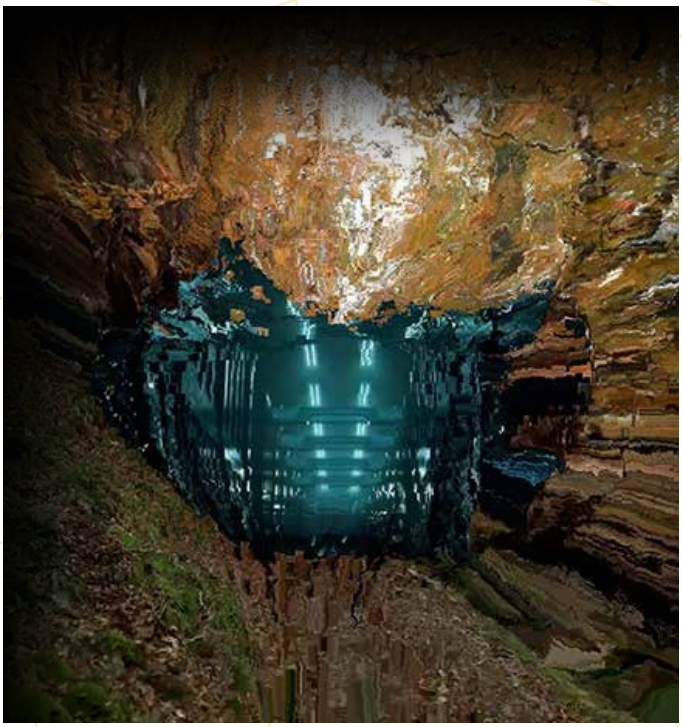
SEZIONE DANZA E MUSICA



programmazione

Reggio Parma Festival
RPf

18 settembre
TEATRO MUNICIPALE VALLI



THE END OF THE WORLD

MULTIMEDIA PERFORMANCE

Una celebrazione della bellezza del mondo attraverso la rappresentazione del disastro ecologico che sta affrontando il pianeta.

The End Of The World è una celebrazione della bellezza del mondo ma soprattutto, come suggerisce il titolo, una drammatica rappresentazione artistica del disastro ecologico che il nostro pianeta sta affrontando e della condotta autodistruttiva del genere umano.

Il progetto nasce dall'omonimo brano per pianoforte composto da Melnyk nel 2018, con l'idea di estenderlo e dare forma a un'opera più completa, monumentale e collaborativa, in cui ogni sezione è in grado di offrire molteplici direzioni acustiche rispetto al concept principale.

In seguito a un lungo periodo di composizioni solitarie, Melnyk ha unito gli elementi sonori naturali caratteristici del suo pianoforte agli arrangiamenti elettrici e acustici di Julia Kent e ai timbri digitali del collettivo SPIME.IM, che ha integrato il tutto con interazioni virtuali. Lubomyr Melnyk, nato a Monaco nel 1948 da genitori ucraini, all'inizio degli anni '70 è a Parigi, dove crea la sua tecnica Continuos Music per pianoforte: una combinazione di stile classico e minimalista per pianoforte.

Durante il suo soggiorno a Parigi lavora con la coreografa Carolyn Carlson e sviluppa un interesse per la danza. Melnyk è il più veloce pianista nel mondo, e ha stabilito due record per il suo modo di suonare nel 1985. Ha composto più di 120 opere per la maggior parte per pianoforte, eseguite in tutto il mondo e ha tenuto corsi di perfezionamento sulla tecnica pianistica. Dopo varie edizioni presso diverse case di produzione, nel 2016, Melnyk ha fatto il suo debutto con la major-label Illirion, pubblicato dalla Sony Classical.

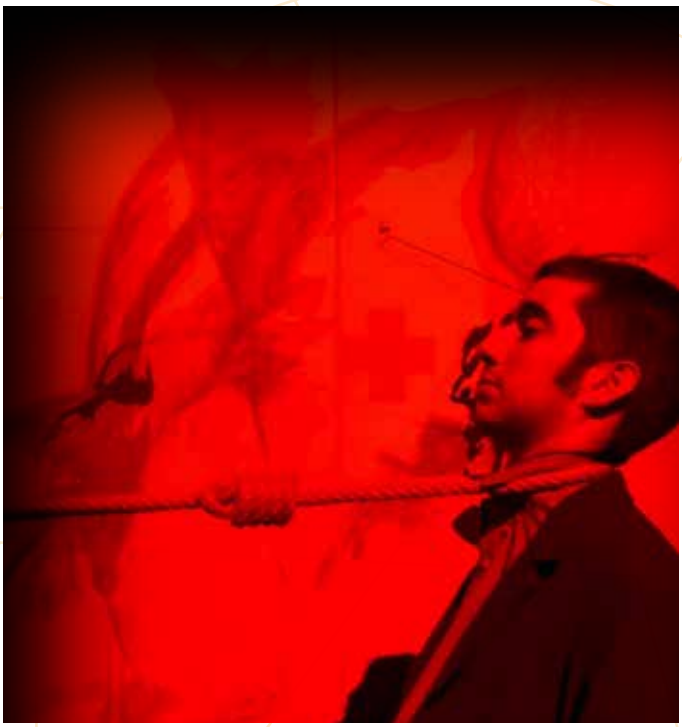
Julia Kent, violoncellista e compositrice di Vancouver, vive a Torino. Da sempre compone facendo uso di loop, suoni ambientali, tessiture elettroniche, ma soprattuto affidandosi al suo violoncello.
Dopo esperienze importanti e formative in band come Rasputina e Antony and the Johnsons, Julia ha intensificato negli ultimi anni l'attività solista arrivando a realizzare ben quattro album e un EP.

SPIME.IM è un collettivo artistico fondato da Davide Tomat e Gabriele Ottino che si propone di indagare, attraverso i progetti transmediali, l'estetica e i linguaggi derivati dalla affermazione della realtà digitale. SPIME.IM usa la tecnologia, l'arte in 3D e la musica elettronica per tessere coinvolgenti esperienze audio-video, che esplorano i confini di identità, corporeità e percezione, in un mondo in cui il nostro doppelgänger virtuale assume una posizione sempre più intensa, protagonista e onnicomprensiva. Recentemente hanno presentato la loro performance "*Exaland*" al festival internazionale di elettronica/audiovisivo di alto livello come Club to Club (Torino) e LEV (Madrid).

PIANOFORTE	**Lubomyr Melnik**
ELETTRONICA E VISUALS	**SPIME.IM**
VIOLONCELLO	**Julia Kent**
PRODUZIONE ESECUTIVA	**Danilo Cardillo (Basemental)**
INGEGNERE DEL SUONO	**Maurizio Borgna**
DATA CURATION	**Elisa Bernardoni**

Coproduzione: Superbudda, LEV Festival (Spagna), Nextones (Italia), Snaporazverein (Svizzera), Fondazione I Teatri/Festival Aperto Reggio Emilia - in collaborazione con Tourdays e Basemental

19 settembre
TEATRO CAVALLERIZZA



REPERTOIRE

***SCHENISCHES KONZERSTÜCK* per 5 o più attori o strumentisti, da STAATSTHEATER di MAURICIO KAGEL (1971)**

100 scene, 300 oggetti sonori, 5 performer, una scena dipinta. Un'opera aperta che lascia grande libertà inventiva. Una nuova esecuzione/allestimento in cui "tutto è separato, tutto è insieme"

«La mia intenzione è quella di creare un campo rizomatico a un "repertoire" fatto di un'infinita e sorprendente serie di oggetti e azioni visivi e sonori. Un gesamtkunstwerk (opera d'arte totale). Sarebbe piaciuta a Kagel questa parola? Ma sì, in fondo aveva proprio deciso di stabilirsi nel 1957 a Colonia dove ha trovato terreno fertile per realizzare le sue opere.
Nel disegnare la drammaturgia non ho potuto non pensare alla sua biografia. Una giovinezza porteña e la sua condizione di doppio esule: ebreo europeo a Buenos Aires e argentino a Colonia. Profugo permanente, profugo del pensiero certamente, mi appassionano le sue identità plurime. Il suo rifiuto di un'unica identità è un atto di resistenza e i personaggi in scena in Repertoire "deterritorializzano" ed eccedono il paradigma di genere.
Mi piace pensare a uno spettacolo come organismo interconnesso in maniera profonda. Tutti gli elementi concorrono al risultato finale e lavorare su un autore come Kagel non fa altro che enfatizzare questa necessità di "compresenze" paritarie tra immagine, suono, spazio, corpi, azioni e così via. In breve: il Teatro», Roberto Paci Dalò.

ZAUM_PERCUSSION	Simone Beneventi, Anita Cappuccinelli, Matteo Savio, Clara Storti, Lucas Zileri
DIREZIONE MUSICALE	Luca Beneventi
REGIA, SCENE E COSTUMI	Roberto Paci Dalò
LUCI	Alessandro Pasqualini
ASSISTENTE ALLA REGIA	Marina Dardani
SARTORIA DELLA FONDAZIONE I TEATRI	Monica Salsi, Renata Orsi
PRODUZIONE	Fondazione I Teatri/Festival Aperto

In collaborazione con: Giardini Pensili, Quattrox4 Laboratorio di Circo

Si ringraziano:
Milano Musica; Assessorato Educazione e Conoscenza del Comune di Reggio Emilia - Officina Educativa; Centro Sociale Papa Giovanni XXIII - SD Factory; Offset; Françoise Rivalland

22 settembre
TEATRO CAVALLERIZZA

SOLSTICES
di Georg Friedrich Haas

Fontana Mix Ensemble

70 minuti di buio per 10 musicisti in concerto, guidati da un pianoforte a coda radicalmente modificato nell'accordatura

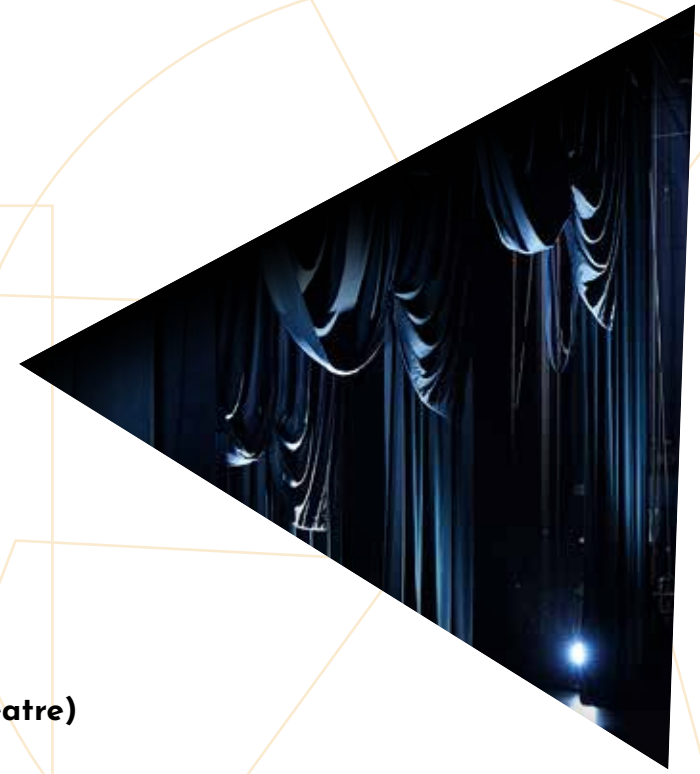
Sulla superficie di blocchi sonori in lento movimento fioriscono giochi e variazioni culminanti in un accordo di quattro minuti. Autore del singolare esperimento percettivo è Georg Friedrich Haas (classe 1953), compositore austriaco noto per le sue imprese sonore e sperimentalismi azzardati, oggi docente alla Columbia University di New York. Per Haas l'ascolto "è una pratica simile alla meditazione" in cui occorre rimuovere qualsiasi altro elemento di disturbo.

CONCERTAZIONE

Francesco La Licata

25 settembre
TEATRO ARIOSTO

UN TEATRO È UN TEATRO È UN TEATRO È UN TEATRO...



Performance di OHT (Office for a Human Theatre)

Un'opera che mette in scena un vuoto, un'assenza che permette l'emersione di qualcosa che conosciamo ma che non sappiamo più vedere

Riprendendo la forma musicale del solfeggio, OHT torna ai fondamentali della scena riscoprendo gli elementi della macchina teatrale: quinte, cieli, fondali, luci, americane, contrappesi si mostrano diventando una linea melodica. Voci solitamente inudibili e invisibili si materializzano come un'efflorescenza del palcoscenico che si fa sempre più barocco. Una trasformazione incessante in cui la scena si articola in rapporti d'insistenza anziché di consistenza. Il palcoscenico appare come un ecosistema complesso con forme di vita umane e non umane. Un super teatro: un luogo vitale in sé, in cui il dramma ritorna alla sua etimologia più pura, quella di essere azione e mutamento.

OHT [Office for a Human Theatre], fondato nel 2008, è lo studio di ricerca del regista teatrale e curatore Filippo Andreatta, il cui lavoro si occupa di paesaggio e di politica personale sottilmente affrontata nello spazio pubblico e privato. OHT ha collaborato a livello nazionale e internazionale, tra gli altri, con Fondazione Haydn (IT), NYC Artists' Salon (USA), Romaeuropa festival (IT), Triennale Teatro Milano (IT), the Josef and Anni Albers Foundation (USA), Whitechapel Gallery Londra (UK), Istituto Italiano di Cultura di Vienna (AT) e MAXXI museo delle arti del XXI secolo Roma (IT). Infine, Centrale Fies è partner costante per molti progetti. Per il biennio 2021-22, OHT è compagnia associata del Centro Servizi Culturali Santa Chiara di Trento. OHT è stata premiata per eccellenza artistica, con premi come Nuove Sensibilità per giovani registi teatrali (2008), premio Movin'Up per giovani artisti (2016 e 2017), OPER.A 20.21 Fringe (2017) e una nomina come Miglior Allestimento Scenico ai premi UBU (2018).

REGIA E SCENA	Filippo Andreatta
SUONO E MUSICA	Davide Tomat
VOCE	Dania Tosi
LUCI	Andrea Sanson
PRODUZIONE	OHT, Centro Santa Chiara di Trento
CO-PRODUZIONE	La Biennale di Venezia e Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

In co-realizzazione con Squadra Tecnica del CSC di Trento

Con il contributo di:
Provincia Autonoma di Trento e Fondazione Caritro

1 ottobre
3 ottobre
TEATRO MUNICIPALE VALLI

DIMITRIS PAPAIOANNOU
TRANSVERSE ORIENTATION

Ideazione, visualizzazione e concezione di DIMITRIS PAPAIOANNOU

Il corpo umano – forte e bellissimo ma anche curioso e indagatore – è al centro della ricerca di Dimitris Papaioannou, creatore di un linguaggio scenico e di un'estetica visionaria che ci accompagna ancora una volta in un nuovo viaggio dell'immaginazione. Con riferimenti costanti ai principali temi della storia dell'arte e della mitologia greca, Papaioannou affronta le grandi questioni della vita, esprimendo ammirazione e compassione per quegli archetipi che hanno impostato il corso della storia e dato agli umani una direzione, e con cui fa simbolicamente i conti.

«Cosa ti aspetti da uno spettacolo di danza? Che lasci tracce nel nostro corpo e nei nostri ricordi, che scavi dentro di noi senza che ce ne rendiamo conto, che ci permetta di vedere, di fare esperienza, di immaginare, di ricomporre. Che ci faccia piangere. Questo è tutto ciò che Dimitris Papaioannou ci offre con *Transverse Orientation*, la sua ultima creazione, un vero capolavoro. [...] Sostenuto da otto magnifici interpreti, avvolto nella musica di Vivaldi, è un'abbondanza di immagini la cui formidabile estetica mette in discussione il significato della nostra vita e sfida le nostre emozioni, lasciandoci la scelta di immaginare e creare i nostri shock intimi. È tutta la forza di questo lavoro che, dietro l'apparente caos, lascia entrare le esplosioni luminose di una rinascita!», Martine Pillars, *Toute la culture*.

Con: DAMIANO OTTAVIO BIGI, ŠUKA HORN, JAN MÖLLMER, BREANNA O'MARA, TINA PAPANIKOLAOU, ŁUKASZ PRZYTARSKI, CHRISTOS STRINOPOULOS, MICHALIS THEOPHANOUS

COPRODUZIONE

SET DESIGN: Tina Tzoka & Loukas Bakas
COMPOSIZIONE SONORA E DESIGN: Coti K.
COSTUMI: Aggelos Mendis
COLLABORAZIONE DISEGNO LUCI: Stephanos Droussiotis
SUPERVISIONE MUSICA: Stephanos Droussiotis
SCULTURE, COSTRUZIONI SPECIALI E OGGETTI DI SCENA: Nectarios Dionysatos
INVENZIONI MECCANICHE: Dimitris Korres
PRODUTTORE CREATIVO-ESECUTIVO E ASSISTENTE DI DIREZIONE: Tina Papanikolaou
ASSISTENTI DI DIREZIONE E PROVE: Pavlina Andriopoulou & Drossos Skotis
ASSISTENTE SET DESIGNER: Tzela Christopoulou
ASSISTENTE COMPOSIZIONE SONORA: Martha Kapazoglou
ASSISTENTE COSTUMI: Aella Tsilikopoulou
ASSISTENTE COSTRUZIONI SPECIALI E OGGETTI DI SCENA: Eva Tsambasi
FOTOGRAFIA E CINEMATOGRAFIA: Julian Mommert
DIRETTORE TECNICO: Manolis Vitsaxakis
ASSISTENTE DEL DIRETTORE TECNICO: Marios Karaolis
STAGE MANAGER, SOUND ENGINEER, COSTRUZIONI OGGETTI DI SCENA: David Blouin
RESPONSABILE OGGETTI DI SCENA: Tzela Christopoulou
PROGRAMMATORE LUCI: Stephanos Droussiotis
REALIZZAZIONE COSTUMI: Litsa Moumouri, Efi Karantasiou, Islam Kazi
MACCHINISTI: Kostas Kakoulidis, Evgenios Anastopoulos, Panos Koutsoumanis
COSTRUZIONE LUCI: Miltos Athanasiou
BAMBOLA DI SILICONE: realizzata da Joanna Bobrzynska-Gomes
TEAM OGGETTI DI SCENA: Natalia Fragkathoula, Marilena Kalaitzantonaki, Timothy Laskaratos, Anastasis Meletis, Antonis Vassilakis
PRODUZIONE ESECUTIVA: 2WORKS in collaborazione con POLYPLANITY Productions
PRODUZIONE ESECUTIVA ASSOCIATA: Vicky Strataki
ASSISTENTE ALLA PRODUZIONE ESECUTIVA: Kali Kavvatha
MANAGER PRODUZIONE OGGETTI DI SCENA: Pavlina Andriopoulou
RELAZIONI INTERNAZIONALI E MANAGER COMUNICAZIONE: Julian Mommert

Una produzione ONASSIS STEGI - da eseguire in prima assoluta presso ONASSIS STEGI (2021)

COPRODUZIONE
Festival d'Avignon,
Biennale de la danse de Lyon 2021,
Dance Umbrella / Sadler's Wells Theatre,
Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia,
Grec Festival de Barcelona, Holland Festival – Amsterdam, Luminato (Toronto) / TO Live,
New Vision Arts Festival (Hong Kong),
Ruhrfestspiele Recklinghausen,
Saitama Arts Theatre / ROHM Theatre Kyoto,
Stanford Live / Stanford University,
Teatro Municipal do Porto,
Théâtre de la Ville – Paris / Théatre du Châtelet,
UCLA's Center for the Art of Performance – con il sostegno di Festival Aperto (Reggio Emilia),
Festival de Otoño de la Comunidad de Madrid, HELLERAU – European Centre for the Arts,
National Arts Centre (Ottawa),
New Baltic Dance Festival,
ONE DANCE WEEK Festival, P.P. Culture Enterprises Ltd,
TANEC PRAHA International Dance Festival,
Teatro della Pergola – Firenze, Torinodanza Festival / Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale – sostenuto da Hellenic Ministry of Culture and Sports

Il lavoro di Dimitris Papaioannou è sostenuto da MEGARON - THE ATHENS CONCERT HALL
Un progetto di Festival Aperto Reggio Emilia in collaborazione con Max Mara

con il sostegno di Festival Aperto (Reggio Emilia), Festival de Otoño de la Comunidad de Madrid, HELLERAU - European Centre for the Arts, National Arts Centre (Ottawa), New Baltic Dance Festival, ONE DANCE WEEK Festival, P.P. Culture Enterprises Ltd, TANEC PRAHA International Dance Festival, Teatro della Pergola - Firenze, Torinodanza Festival / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale - sostenuto da Hellenic Ministry of Culture and Sports

2 ottobre
3 ottobre
PIAZZA MARTIRI DEL 7 LUGLIO 1960

CIE LA BURRASCA
Marée Noire

Di e con CLÉO LANFRANCHI contorsionista
In collaborazione con Dinamico Festival

La Burrasca resta tra donne, ma questa volta porta con sé una gru - la propria gru - Margherita! Nel porto di Brest, tutte le gru hanno un nome proprio e ciascuna ha una propria storia

Quattro donne si trovano in un futuro sconvolto. Il loro mondo è bruciato. E questa gru è lì, maestosa e sopravvissuta. Come una marea nera che si arena su una spiaggia, queste donne si aggrappano a quello che possono. Il loro passato si incolla alla pelle ma hanno un mondo da lasciare e un altro da rifare.

Potevano essere madri, operaie, cittadine, innamorate, immigrate o acrobate. Ma cosa sono oggi? Quali sono i valori che possono continuare a portare? Questa gru le aiuterà a ricostruire senza demolire? Ma come non farsi domare? Come lasciare da parte gli appannaggi di una femminilità in cui non ci riconosciamo più?

In questo scenario post-apocalittico, mettiamo in discussione il nostro futuro, vive, infuriate, noi ci stiamo liberando dalle nostre catene per immaginarlo meglio. Un sussurro, una voce ci chiama. Marguerite si impone, è splendida, proprio come questo blues di ieri.

BALLATA CIRCENSE POST-APOCALITTICA, A 360 GRADI, SU UNA GRU DA CANTIERE. MUSICA LIVE, CONTORSIONI, MOVIMENTI DI GRU, VOLTEGGIO E TRAPEZIO

MUSICISTA	Lison Maillet
TRAPEZISTE	Viola Grazioli, Alexia Fremaux
REGIA	Yann Ecauvre & Hugues Hollenstein
COSTRUZIONE STRUTTURA	Guillaume Roudot
CREAZIONE COSTUMI	Melinda Mouslim
TECNICO DEL SUONO	Valentin Farcy Merlo
GRAFICA	Virginie Fremaux

Tournée italiana realizzata in collaborazione con Dinamico Festival e Associazione Quattrox4

6 ottobre
TEATRO CAVALLERIZZA

HOMBRE COLLETTIVO
Casa Nostra

Premio della Critica 2021 Direction Under 30

«Ciò che ci illudiamo di combattere fuori di noi, è già dentro di noi, dentro la quotidianità della nostra vita, anche se non ne siamo consapevoli», Roberto Scarpinato

20 Aprile 2018: la sentenza della Corte d'Assise di Palermo sul processo della Trattativa Stato-Mafia riporta alla superficie della nostra memoria affastellata di immagini un pezzo di passato. Un pezzo di passato che, per quanto recente, è già diventato storia. Un pezzo di storia che, per quanto decisivo, rischia già di cadere nell'oblio, con tutti i suoi paradossi e le sue contraddizioni. Un pezzo fondamentale per capire il puzzle del nostro presente. Un pezzo che si è tentato in tutti i modi di nascondere, alterare, ignorare: un pezzo mancante. *Casa Nostra* non è solo un titolo: Nostra è la Casa che ci troviamo ad abitare, con tutto ciò che contiene. Nostra, che lo vogliamo o no, è quella Strana Cosa che abbiamo ereditato dagli inquilini precedenti. Nostra è la stanza dei giochi dove siamo stati finora rinchiusi, dove i bambini vengono lasciati mentre i "grandi" si occupano delle cose serie, quelle cose che è meglio che i bambini non sentano e non vedano.

Casa Nostra vuole indagare la storia recente d'Italia, prendendo come riferimento gli anni della Trattativa Stato-Mafia (anche alla luce della recente cronaca giudiziaria) e cercando di ripercorrere i fatidici anni compresi tra il 1990 e il 1994, determinanti rispetto alla comprensione del presente del nostro Paese.

Lo spettacolo si rivolge in modo trasversale a tutti – assumendo, così, significazioni molto diverse a seconda della generazione di riferimento – ma in primo luogo ai giovani, tentando di raggiungerli con un linguaggio fatto di immagini e simboli, che possa intercettare la simultaneità e la multimedialità cui le nuove generazioni sono abituate. *Casa Nostra* nasce dalla ricerca sull' intersezione tra teatro d'oggetti e teatro civile, nel tentativo di affrontare in modo alternativo e non scontato tematiche fondamentali e quanto mai attuali relative alla dimensione storica e politica. L'obiettivo è quello di coniugare una drammaturgia per immagini a una componente quasi documentaria, o d'inchiesta, cercando di raccontare un pezzo recente e cruciale della storia italiana rinunciando all'uso della parola in scena ma tramite l'uso performativo dei giocattoli e tramite la giustapposizione significante delle parole altrui.

La dinamica scenica si impernia su tre personaggi/animatori che, rinchiusi in una metaforica "stanza dei giochi", ripercorrono dinamiche e eventi animando, appunto, i giocattoli e interagendo con essi attraverso i codici del teatro d'oggetti e del teatro immagine. La ricerca in ambito visuale si espande anche alla tecnica del video e ai rapporti tra micro e macro, da una parte con l'impiego documentale delle testimonianze di cronaca, dall'altra con l'utilizzo di riprese e proiezioni in diretta in grado di amplificare il potere evocativo degli oggetti. Hombre Collettivo nasce nel 2019 dal corso "Animateria". Già dal primo studio dimostra la propensione alla ricerca e alla sperimentazione sui linguaggi del teatro di figura, da cui deriva una forte tendenza all'ibridazione e alla contaminazione di tecniche e codici. Una pratica condivisa nei suoi fondamenti e che si avvale delle diversificate competenze del gruppo, in una visione artistica coerente quanto sfaccettata. Le città indicibili (selezionato Progetto Cantiere 2019) consiste, infatti, in un tentativo di esplorare le potenzialità e i limiti del teatro d'oggetti, d'ombre e di narrazione.

Il gruppo prosegue, poi, la propria ricerca, concentrandosi sull'intersezione tra teatro d'oggetti e teatro civile, nel tentativo di affrontare in modo alternativo tematiche storiche e politiche fondamentali e attuali. Da questa intenzione nasce *Casa Nostra*, vincitore del Premio Scenario Infanzia 2020.

REGIA **Riccardo Reina**

IN SCENA **Angela Forti, Agata Garbuio, Aron Tewelde**

Progetto di Teatro Sociale Gualtieri in collaborazione con Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

8 ottobre
10 ottobre
TEATRO ARIOSTO

ELSE
di Federico Gardella

Opera contemporanea in un atto da
FRÄULEIN ELSE di ARTHUR SCHNITZLER

Else addita l'abuso di potere sull'intimità come una malattia del nostro tempo

Else, diciannovenne viennese di buona famiglia inizio '900, è in vacanza. Una lettera della madre la mette in una situazione scabrosa: essendo il padre in seri guai per debiti, ad Else è fatta pressione per chiedere denaro a un ricco amico di famiglia, il vecchio Dorsday, ospite nello stesso hotel. Questi, in cambio del favore, chiede alla ragazza di mostrarglisi nuda. Sconvolta dall'alternativa fra prostituirsi o abbandonare il padre al suo destino, Else si mostra sì nuda ma, disgustata all'idea di restare sola con il vecchio, lo fa in pubblico. Delira, sviene e sopraffatta dall'angoscia, una volta sola nella propria stanza, si dà la morte.

Schnitzler ci obbliga a un viaggio nelle pieghe del flusso di coscienza della giovane Else, nel dialogo solitario e violento con le ombre che ne abitano la mente. Vi si confondono reale e irreale, passato e futuro, mondo esteriore e interiore, sogno e allucinazione. I suoi pensieri sono un girotondo di speranze, illusioni, recriminazioni, rabbia, paura e vergogna.
Per tradurre in drammaturgia gli scenari mutevoli che si dischiudono nell'anima di Else gli autori hanno esplicitato la dinamica di apparizioni che si susseguono nella struttura monologante della novella. Un caleidoscopio di voci interiori che si lascia ispirare dal *Carnaval* di Schumann, il quale in ogni suo movimento insegue e deforma un'unica identità musicale, come in dialogo con la propria ombra.
La solitudine di Else è tale proprio perché abitata da voci ambigue e perverse, che la chiamano e trascinano verso angoli remoti del labirinto della mente, da cui le sarà impossibile tornare. L'isteria freudiana, per dirla con le parole di Schnitzler, diventa l'unica forma di negazione e resistenza alla volgarità degli adulti che la circonda e infine la divora.

Con: MARIA ELEONORA CAMINADA, ALDA CAIELLO, LEONARDO CORTELLAZZI, MICHELE GIANQUINTO, ENSEMBLE RISOGNANZE

MUSICA	**Federico Gardella**
LIBRETTO	**Cecilia Ligorio**
DIRETTORE	**Tito Ceccherini**
REGIA	**Cecilia Ligorio**
SCENE E COSTUMI	**Domenico Franchi**
COPRODUZIONE	**Fondazione Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Festival Aperto / Fondazione I Teatri - Reggio Emilia**

In collaborazione con Accademia delle Belle Arti di Macerata

9 ottobre
TEATRO CAVALLERIZZA

GRAB THEM!

Concerto dedicato
a MASSIMILIANO GALLIANI

Icarus vs. Muzak /AGON

L'avant-pop di Jacob TV, l'approccio multimediale di Schubert, l'interattività live di Michael Beil Jacob TV, Schubert, Beil: compositori che nei territori del contemporaneo lavorano ai confini con la cultura pop. E che, anzi, li varcano senza inibizioni, mantenendo alto il livello di concettualizzazione.

Musiche esatte e spregiudicate ad alto tasso tecnologico e performativo, messaggi multicanale in cui il suono è catalizzatore di mille altre sollecitazioni sensoriali – dal mimo al video – sono affidati a Icarus vs Muzak, la giovane formazione a geometria variabile coltivata da Icarus Ensemble, e al centro di musica elettronica AGON: due marchi di garanzia.

FLAUTO E PERFORMER	Benedetta Polimeni
CHITARRA ELETTRICA, DIRETTORE E PERFORMER	Giorgio Genta
PERCUSSIONI E PERFORMER	Francesco Pedrazzini
VIOLONCELLO	Luca Colardo
PIANOFORTE E PERFORMER	Diego Petrella
PERFORMER	Gilda Gianolio; Marco Lazzaretti; Matteo Rovatti
AGON ELETTRONICA, VIDEO E REGIA DEL SUONO	Massimo Marchi
AGON VIDEO E LUCI SPECIALI	Federico Campana
PRODUZIONE	Fondazione I Teatri / Festival Aperto
COPRODUZIONE	AGON acustica informatica musica

Programma

JACOB TV, GRAB IT!
versione per percussioni
e traccia audio (1999)

ALEXANDER SCHUBERT, HELLO
per strumenti, live electronics
e video (2014)

JACOB TV, LIPSTICK,
per flauto e traccia audio (1998)

ALEXANDER SCHUBERT, SERIOUS SMILE
per ensemble equipaggiato di sensori
e live electronics (2014)

JACOB TV, GRAB IT!
versione per chitarra elettrica
traccia audio (1999)

MICHAEL BEIL, CARAVAN
per 4 performer traccia audio
e live-video (2017)

10 ottobre
CHIOSTRI DI S. PIETRO

ANNAMARIA AJMONE

La notte è il mio giorno preferito

Un tentativo di incarnazione dell'Altro attraverso una meditazione sugli animali e gli ecosistemi in cui vivono. Un tentativo destinato al fallimento: non è infatti possibile incarnare niente se non il proprio corpo, né raggiungere una completa comprensione interspecifica

Annamaria Ajmone, riconosciuta interprete sensibile e delicata della scena italiana, si cimenta in una creazione in forma di solo. Lo spettacolo si dispiega in una serie di esperimenti, scomponendo e ricomponendo la pratica animale di tracciare ed essere tracciati, di ricercare e nascondersi. Segnali e strumenti percettivi misteriosi, ispirati a diverse specie, ne costituiscono il tessuto connettivo. L'animale e il vegetale, l'organico e l'inorganico si fondono nello spazio oscuro della foresta notturna; frane e richiami irrompono spezzandone la quiete.

Una foresta né vergine né idealizzata, ma tecnonaturale, che include e trasforma i segni lasciati dai propri abitanti.

IDEAZIONE, DANZA	Annamaria Ajmone
SET, STYLING, IMMAGINI	Natália Trejbalová
RICERCA, COLLABORAZIONE DRAMMATURGICA	Stella Succi
MUSICHE	Flora Yin Wong
COSTUME	Jules Goldsmith
DIREZIONE TECNICA, DISEGNO LUCI	Giulia Pastore
PREPARAZIONE VOCE	VEZA e Paola Stella Minni
PROGETTO GRAFICO	Giulia Polenta
PRODUZIONE	Associazione L'Altra
COPRODUZIONE	FOG Triennale Milano Performing Arts, Fondazione del Teatro Grande di Brescia, Torinodanza, Lac Lugano Arte e Cultura Fondazione I Teatri Reggio Emilia\ Festival Aperto, Azienda Speciale Palaexpo - Mattatoio | Progetto Prendersi cura

Con il sostegno di Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni e di Fondazione CR Firenze, Oriente Occidente, far° festival des arts vivants Nyon

16 ottobre
PALCOSCENICO DEL TEATRO
MUNICIPALE VALLI

MESSIAEN PIANO

a cura di CIRO LONGOBARDI

«Questo linguaggio può essere un'indicazione per la musica del futuro», Ciro Longobardi

Continua la realizzazione dell'integrale della musica pianistica di Olivier Messiaen da parte di Ciro Longobardi, pianista tra i più sensibili nel repertorio novecentesco, con un curriculum internazionale carico di successi. Il progetto discografico (Brilliant) e di concerti dedicato a Messiaen è iniziato con la musica ornitologica e si chiuderà nel 2022, a trent'anni esatti dalla scomparsa del compositore, pianista, organista e ornitologo: un monumento della musica del XX secolo.

Nel 2020 Longobardi ha interpretato, per la prima volta in Italia, l'intero *Catalogue d'Oiseaux* in un ciclo di tre concerti sul palcoscenico del Teatro Valli di Reggio Emilia.

Programma

Otto Preludi (1929)
Les Offrandes oubliées (versione per pianoforte, 1931)
Fantaisie Burlesque (1932)
Pièce pour le tombeau de Paul Dukas (1935)
Rondeau (1943)
Cantéyodjayâ (1949)
Quattro Studi di ritmo (1950

17 ottobre
TEATRO CAVALLERIZZA

mk

MICHELE DI STEFANO

maqam

PRIMA ASSOLUTA
di MICHELE DI STEFANO e LORENZO BIANCHI HOESCH

Un "concerto coreografia" che esplora la relazione compositiva tra ambiente sonoro e coreografico

Michele Di Stefano, con la sua compagnia mk, in collaborazione con Lorenzo Bianchi Hoesch e con il cantante americano di origine irachena Amir ElSaffar, presenta in prima nazionale al Festival Aperto di Reggio Emilia e successivamente a Torinodanza la nuova produzione *Maqam*. Lo spettacolo arriverà a Bolzano e a Milano nel 2022.

L'artista è stato selezionato da Ring – un'iniziativa di Festival Aperto / Fondazione I Teatri Reggio Emilia, Bolzano Danza / Fondazione Haydn, FOG Triennale Milano Performing Arts, Torinodanza Festival / Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale – una rete che si propone di sostenere ogni anno la produzione di un artista e della sua compagnia e di inserirlo nella programmazione di ciascuno dei quattro Festival.

Maqam è una parola araba che significa molte cose: luogo, posizione, stazione, scala e soprattutto il sistema di organizzazione melodica della musica araba tradizionale, una tecnica di improvvisazione musicale largamente praticata in tutto il Medio Oriente. Il punto di partenza è la forma-concerto, con musica dal vivo orchestrata da Lorenzo Bianchi Hoesch e il canto di Amir ElSaffar, un "concerto coreografia" che esplora la relazione compositiva tra ambiente sonoro e coreografico.

Con: BIAGIO CARAVANO, FRANCESCO SAVERIO CAVALIERE, ANDREA DIONISI, SEBASTAINO GERONIMO, LUCIANO ARIEL LANZA, LAURA SCARPINI, FRANCESCA UGOLINI

COMPOSIZIONE E MUSICA ELETTRONICA	Lorenzo Bianchi Hoesch
CANTO, TROMBA E SANTUR	Amir ElSaffar
COREOGRAFIA	Michele Di Stefano
LUCE	Giulia Broggi e Cosimo Maggini
PRODUZIONE	mk/KLm 21-22
PARTNER ASSOCIATO	Lavanderia a Vapore – Fondazione Piemonte dal Vivo

Coprodotto nell'ambito del progetto RING da Festival Aperto – Fondazione I Teatri Reggio Emilia, Bolzano Danza – Fondazione Haydn, FOG Triennale Milano Performing Arts, Torinodanza Festival / Teatro Stabile di Torino

In collaborazione con Teatro di Roma – Teatro Nazionale
Con il sostegno del MIC

20 ottobre
TEATRO MUNICIPALE VALLI

50° IGOR STRAVINSKIJ

Solisti della Mahler Chamber Orchestra

Genio e contraddizioni: omaggio a Stravinskij con i solisti della Mahler Chamber Orchestra

A cinquant' anni dalla scomparsa Igor Stravinskij, I Solisti della Mahler Chamber Orchestra presentano musiche da camera risalenti agli anni Venti, periodo in cui il compositore compie il cruciale passaggio dal cosiddetto periodo russo a quello neoclassico e il ricalco stilistico su musiche del passato lontano e vicino – jazz non escluso – è reso unico da un gusto manipolatorio, da un sapido distacco, da uno spirito ironico e di "tradimento creativo".

Trattamento che Stravinskij applica persino a se stesso nel ri-scrivere il *Concertino* trent'anni dopo per un organico completamente diverso e numericamente triplicato. Un approccio analogo è adottato anche dal giovane Ligeti con le sue *Bagatelle*, i cui gesti pseudo-cubisti omaggiano Stravinskij offrendone una sorta di ritratto al quadrato.

Programma

IGOR STRAVINSKIJ
Fanfare for a New Theatre (1964)

IGOR STRAVINSKIJ
Ottetto per strumenti a fiato (1923)

GYÖRGY LIGETI
Sei Bagatelle per quintetto di fiati (1953)

IGOR STRAVINSKIJ
Concertino per 12 strumenti (1920/1952)

IGOR STRAVINSKIJ
Histoire du Soldat: Suite (1920)
Philipp von Steinaecker concertator

23 ottobre
TEATRO MUNICIPALE VALLI

50° IGOR STRAVINSKIJ

Katia e Marielle Labèque

DUO PIANISTICO

Omaggio a Stravinskij con il lavoro più scandaloso e acclamato della sua produzione

Nella ricorrenza del cinquatesimo anno dalla scomparsa di Stravinskij, il Duo Labèque si misura con il lavoro più scandaloso (dapprima) e più acclamato (dappoi) dell'intera sua produzione. *La sagra della primavera* è l'evento originario, l'innesco scatenante, simbolo della fama mondiale e soprattutto del ruolo storico, culturale, e persino di costume, ricoperto dal compositore. Una pietra miliare della modernità in musica, la cui forza tellurica e sconvolgente violenza cinetica si concentrano nell'omogeneità sonora della versione per due pianoforti.

Negli stessi anni (poco prima della Grande Guerra) un capolavoro di sensibilità opposta: le *Épigraphes* di Debussy, le sue linee evanescenti e arabescate, i suoni fatti della stessa materia dei sogni. Quasi cento anni dopo, con *Four Movements*, Glass crea un paesaggio verticalmente denso, narrativo e tematico, dove la ripetizione – seppur sostanziale – non è più elemento dominante com'era nei pezzi degli anni '70 e '80.

Programma

CLAUDE DEBUSSY

Six Épigraphes Antiques, per due pianoforti (1914)

IGOR STRAVINSKIJ

La sagra della Primavera, per due pianoforti (1913)

PHILIP GLASS

Four Movements, per due pianoforti (2008)

24 ottobre
TEATRO CAVALLERIZZA

MARCO D'AGOSTIN
Best Regards

di e con MARCO D'AGOSTIN

Cosa scriveresti a qualcuno che non leggerà mai le tue parole?

Best Regards è una lettera scritta a qualcuno che non risponderà mai, un esercizio di memoria, una danza all'ombra (o alla luce) di Nigel Charnock, l'incredibile performer e co-fondatore di DV8 Physical Theatre, scomparso nel 2012. Marco D'Agostin celebra la sua memoria con uno spettacolo di intrattenimento disperato, senza nostalgia, cercando di porre a sé e al pubblico la stessa domanda:
cosa scriveresti a qualcuno che non leggerà mai le tue parole?

Dear N,
You were too much.
Too funny.
Not just plain funny but, you know:
silly funny, witty funny,
biting funny, cutting funny, ferocious funny,
despondent funny, frightening funny.
And physical too.
Yes too physical by half.
Too body, body.
Too bodily body to be theatre
and too entertaining to be serious

Così inizia la lettera mai recapitata che Wendy Houstoun scrisse al suo amico e collega Nigel Charnock, pochi giorni prima che lui morisse, nell'agosto del 2012. Nigel era stato uno dei fondatori dei DV8 – Physical Theatre negli anni '80; aveva poi proseguito in solitaria come performer e coreografo, dando vita a una serie di formidabili assoli. Per chi lo ha conosciuto egli era, esattamente come nelle parole di Wendy, "too much".

Il mio incontro con lui, avvenuto nel 2010, ha segnato in modo netto il mio modo di pensare la danza. Nigel rappresentava ai miei occhi la possibilità che in scena tutto potesse accadere ed esplodere. Best regards è la lettera che scrivo, con 8 anni di ritardo, a qualcuno che non risponderà mai. È un modo per dire: *Dear N, I wanted to be too much too* («Caro N, anch'io volevo essere troppo»).

Marco D'Agostin

SUONO, GRAFICHE	LSKA
TESTI	Chiara Bersani, Marco D'Agostin, Azzurro D'Agostino, Wendy Houston
LUCE	Giulia Pastore
CONSULENZA SCIENTIFICA	The Nigel Charnock Archive, Roberto Casarotto
COSTRUZIONE SCENE	Andrea Sanson
CONSULENZA DRAMMATURGICA	Chiara Bersan, Claudio Cirri, Wendy Houston, Tabea Martin, Alessandro Sciarroni
CONSULENZA TECNICA	Eleonora Diana, Luca Poncetta, Paola Villani
MOVEMENT COACH	Marta Ciappina
PRODUZIONE	VAN

Coproduzione: KLAP Maison pour la danse à Marseille, Rencontres chorégraphiques internationales de Seine-St-Denis, CCN2 - Centre chorégraphique National de Grénoble, ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione - con il supporto di Points communs, Nouvelle scène nationale de Cergy-Pontoise et du Val d'Oise Centrale Fies, CSC/Centro per la Scena Contemporanea (Bassano del Grappa), Marche Teatro/inTeatro Festival, the WorkRoom (Fattoria Vittadini), Teatro Comunale di Vicenza, L'arboreto - Teatro Dimora | La Corte Ospitale ::: Centro di Residenza Emilia-Romagna, ARTEFICI.ResidenzeCreativeFvg di ArtistiAssociati

29 ottobre
TEATRO CAVALLERIZZA

VOX IN BESTIA

Un progetto di LAURA CATRANI
700° Dante Alighieri

Un omaggio a Dante attraverso gli animali della Divina Commedia

Il bestiario di Dante e le sue innumerevoli risonanze poetiche è il perno attorno al quale ruota *Vox in bestia*, il progetto di Laura Catrani, concepito in occasione del 700° anniversario della morte di Dante. Da ciascuno dei tre cantici emergono tre luoghi poetici in cui gli animali di Dante possiedono una forte carica simbolica. I testi sono cantati per voce solista da tre diversi compositori: Fabrizio de Rossi Re per l'Inferno, Matteo Franceschini per il Purgatorio e Alessandro Solbiati per il Paradiso.

Ognuna delle nove scene è introdotta da una miniatura letteraria che racconta l'essenza simbolica di ciascuno degli animali di Dante, composta per l'occasione da Tiziano Scarpa, una delle voci più originali della narrativa italiana contemporanea. Intrecciati con la canzone, gli animali di Dante prendono vita e forma attraverso le visionarie animazioni video originali di Gianluigi Toccafondo.

SOPRANO	Laura Catrani
TESTI E VOCE NARRANTE	Tiziano Scarpa
CHITARRA ELETTRICA	Peppe Frana
VIDEOANIMAZIONI	Gianluigi Toccafondo
MUSICHE	Fabrizio de Rossi (Inferno); Matteo Franceschini (Purgatorio); Alessandro Solbiati (Paradiso e del tempo di Dante)

30 ottobre
PALCOSCENICO DEL
TEATRO MUNICIPALE VALLI

INTELLETTO D'AMORE

700° Dante Alighieri
Un progetto di MICHELE MARCO ROSSI
In collaborazione con ANDREA CAMILLERI

«Si parte da Dante per arrivare a parlare di ciascuno di noi. L'amore diviene specchio e sonda della nostra natura, di quella umanità che Camilleri conosceva così bene», Michele Marco Rossi

Il progetto di Michele Marco Rossi nasce dall'incontro con Andrea Camilleri. A 93 anni, appena un mese prima della sua scomparsa, Camilleri ha incontrato il poliedrico violoncellista per una conversazione e un confronto sui temi dell'amore, indagato a partire dalla poetica dantesca per poi svilupparsi in molteplici direzioni. Questa conversazione inedita viene portata ora sul palcoscenico. La voce di Camilleri è la guida del concerto che, attraverso quattro commissioni ad altrettanti compositori, musica antica, musica vocale e la musica elettronica di Paolo Aralla, approfondisce il tema dell'amore nelle sue sfumature e contraddizioni. Il programma si articola in quattro fasi, quattro manifestazioni estreme del sentimento amoroso, che sottolineano l'irrazionalità e il carattere indecifrabile dell'amore: Amore-Sacro, Amore-Sesso, Amore-Potere, Amore-Colpa.

La voce di Andrea Camilleri si intreccia e si alterna alla voce del violoncello di Michele Marco Rossi e alle varie voci sonore che compongono lo spettacolo, ponendo una domanda fondamentale: può esistere un "Intelletto d'amore"?

musiche commissionate a:
VITTORIO MONTALTI, PASQUALE CORRADO, NORIKO BABA, MATTEO FRANCESCHINI
e di PAOLO ARALLA, HILDEGARD VON BINGEN, MARIN MARAIS, FABRIZIO DE ANDRÉ

VIOLONCELLO	**Michele Marco Rossi**
ELETTRONICA	**Paolo Aralla**
VOCE REGISTRATA	**Andrea Camilleri**

Coproduzione Accademia Filarmonica Romana, Fondazione Perugia Musica Classica, Associazione Barattelli, Associazione Appassionata Macerata, Unione Musicale onlus

31 ottobre
TEATRO ARIOSTO

INFERNO 2021

Edizione restaurata del 1911 con musiche live

700° Dante Alighieri
INFERNO (1911), un film di FRANCESCO BERTOLINI E ADOLFO PADOVAN

Una nuova colonna sonora dal vivo per la pellicola più visionaria del cinema muto italiano

Dopo aver reinventato il suono per il cinema muto ne *Gli ultimi giorni di Pompei* (Rodolfi, 1913), *Das Cabinet des Dr. Caligari* (Wiene, 1920), *La corazzata Potëmkin* (Ėjzenštejn, 1925), Edison Studio ha creato la colonna sonora ideale della pellicola più visionaria del cinema muto italiano: *Inferno* (1911).
Per i numerosi effetti visivi, per l'epoca inediti, per le scenografie ispirate alle incisioni ottocentesche di Gustave Doré, ma anche per i tre anni di riprese, 150 fra attori e comparse e le sue 100 scene, *Inferno* è uno dei primi kolossal della storia del cinema. La proiezione della versione restaurata del film (a cura della Cineteca di Bologna) è accompagnata dall'esecuzione musicale live. Commissionata nel 2008 da Ravenna Festival, la musica di Cardi, Ceccarelli, Cifariello Ciardi e Cipriani riprende la tradizione del film muto accompagnato dal vivo in un ampio affresco di suoni vocali, meccanici, mutuati dalla natura e dalla storia della musica, orchestrati e trasformati dal vivo attraverso le nuove tecnologie. Per le celebrazioni dantesche Edison Studio propone un nuovo corto circuito fra voci reinventate, paesaggi acustici surreali e suoni d'ambiente, esaltato dalle elaborazioni video di Insana.

Il volteggiare aereo dei Lussuriosi, i racconti in forma di flashback di Paolo e Francesca e di Ugolino; Pluto, Cerbero, Caronte che traghetta le anime oltre l'Acheronte, orde di demoni pipistrello, le teste divoratrici di anime del gigantesco Lucifero, l'inaspettato richiamo finale del monumento a Dante di Trento, simbolo di italianità alle soglie della Grande Guerra, proiettano lo spettatore in una dimensione di live-cinema onirica e a tratti ironica, ben oltre le possibilità del cinema tradizionale.

Con: SALVATORE PAPA (DANTE), ARTURO PIROVANO (VIRGILIO), GIUSEPPE DE LIGUORO (FARINATA/PIER DELLE VIGNE/UGOLINO), A. MILLA (LUCIFERO) ATTILIO MOTTA, EMILIO BERETTA, MAURO CARDI, LUIGI CECCARELLI, FABIO CIFARIELLO CIARDI, ALESSANDRO CIPRIANI

FOTOGRAFIA	Emilio Roncarolo
SCENOGRAFIA	Sandro Properzi, Francesco Bertolini
PRODUZIONE	Milano Films (1911)
COLONNA SONORA DAL VIVO	Edison Studio - Mauro Cardi, Luigi Ceccarelli, Fabio Cifariello Ciardi, Alessandro Cipriani
ELABORAZIONE VIDEO	Salvatore Insana

Versione restaurata dalla Cineteca di Bologna nel 2011
In collaborazione con l'Ufficio Cinema del Comune di Reggio Emilia e Reggio Film Festival

4 novembre
7 novembre
COLLEZIONE MARAMOTTI

PEEPING TOM
La Visita

Spettacolo vincitore del Fedora - Van Cleef & Arpels Prize for Ballet 2021

Un mondo parallelo dove il museo, simbolo di fissità nel tempo, si confronta con l'effimero e il transitorio

La Visita è un progetto site specific che porta la teatralità di Peeping Tom, la sua capacità di perturbare e il suo surrealismo dentro la Collezione Maramotti, una colleazione d'arte contemporanea fondata dal marchio di moda Max Mara, che collabora dal 2009 con la Fondazione I Teatri per presentare performance site specific, commissionate ad alcuni dei più significativi coreografi contemporanei.

Attraverso la relazione con le opere d'arte protagoniste della Collezione, Peeping Tom porta il pubblico in un mondo mentale parallelo, raffigurando ciò che solitamente resta nascosto. I protagonisti di *La Visita* abitano lo spazio della galleria ed entrano in relazione con le opere esposte: tra loro anche figure proprie della Collezione come la guardia giurata o le signore delle pulizie. Anche i personaggi ritratti nei dipinti prendono vita insieme alle opere stesse.

Gradualmente lo spettatore viene condotto in un mondo parallelo, dove il museo, simbolo di fissità nel tempo, si confronta con l'effimero e il transitorio. Lo spettatore deve accettare la provocazione e la sfida con se stesso cercando di discernere il reale dal fittizio, l'arte dalla quotidianità.

«Quando mia madre, che era una pittrice – amava dipingere – è venuta a mancare, abbiamo deciso con le mie sorelle che i suoi quadri l'avrebbero accompagnata nella cerimonia di commiato. In quel momento ci siamo accorti di come cambi la percezione, di come lo sguardo si trasformi e abbiamo notato che questi dipinti contenevano improvvisamente altri colori, o come le forme e le figure in essi acquisissero altri significati o ci mostrassero qualcosa che prima non avevamo percepito, quando brillavano alle pareti della casa di mia madre, che era piena di gioia. È stata l'ispirazione per Moeder.

Con questo progetto nasce ora l'idea di portare i personaggi che sono passati attraverso Moeder o anche attraverso altre opere di Peeping Tom, in un nuovo contesto. È come trasferirli in una nuova casa con le loro storie e ricordi, far loro vivere altre vite. Quei personaggi che per molto tempo – a causa della pandemia – sono rimasti in silenzio, fermi o addormentati, ma che rimangono latenti. La guardia, sua moglie (la guida della mostra) e le donne delle pulizie.

Sono personaggi chiave di un museo, silenziosi in un certo senso, al servizio del luogo e dei visitatori, ma anche fantasmi in incognito di cui assistiamo ai loro intimi impulsi. Le opere d'arte che vengono esposte sono, anche loro, testimoni più o meno silenziosi. Sentiamo i loro commenti o lamenti e tutto ci immerge in uno spazio nuovo, come se fossimo testimoni di opere, nuove tracce di vita», Gabriela Carrizo.

IDEAZIONE E DIREZIONE	**Gabriela Carrizo**
SOUND DESIGN	**Raphaëlle Latini**
LUCI	**Amber Vandenhoeck**
PRODUZIONE	**Fondazione I Teatri**

in collaborazione con Collezione Maramotti e Max Mara

6 novembre
7 novembre
TEATRO MUNICIPALE VALLI

PEEPING TOM
Triptych

The missing door, The lost room and The hidden floor

Una nuova trilogia ci conduce dentro la visione iperrealistica e astratta di Peeping Tom, la compagnia belga fondata da Gabriela Carrizo e Franck Chartier. Uno spazio neutro e allo stesso tempo mutevole e concreto fa da sfondo a una serie di personaggi persi nel tempo e nello spazio, che continuamente si allontanano e si cercano l'un l'altro, creando un'atmosfera di malinconica nostalgia per il futuro.

Triptych è composto da tre creazioni in cui diversi personaggi si evolvono in spazi dai quali non possono sfuggire. Sono partiti alla ricerca di un ideale, se ne sono andati con un sogno e con speranza. Ora continuano a vagare in un misterioso e macabro labirinto in cui si perdono. I personaggi vivono tra realtà e immaginario, guidati da forze naturali che li conducono a un destino incerto. Gabriela Carrizo e Franck Chartier creano un mondo inquietante, oscuro e chiuso, tipico del lavoro di Peeping Tom, mettendo al centro dei pezzi un linguaggio unico ed estremo di movimento e performance.
Ogni parte della trilogia ha una sua ambientazione unica ed evoca un set cinematografico. *The missing door* si trova in una stanza o un corridoio pieno di porte che non si aprono. L'azione in *The lost room* avviene in una cabina su una nave, concentrandosi sul mondo interno dei personaggi. *The hidden floor* si svolge nell'ambiente pubblico di un ristorante abbandonato, dove le forze naturali hanno preso il sopravvento. I cambi scena tra i pezzi vengono effettuati in piena vista e diventano parte della performance, come se si trattasse di un montaggio cinematografico dal vivo.

In questa nuova creazione, Peeping Tom reinventa i tre pezzi e li adatta agli originali creati da Gabriela Carrizo e Franck Chartier tra il 2013 e il 2017 con il Nederlands Dans Theater (NDT1).

IDEAZIONE E REGIA	**Gabriela Carrizo e Franck Chartier**
INTERPRETI	**Konan Dayot, Fons Dhossche, Lauren Langlois, Panos Malactos, Alejandro Moya, Fanny Sage, Eliana Stragapede, Wan-Lun Yu**
LUCI	**Tom Visser**
MUSICHE	**Raphaëlle Latini, Ismaël Colombani, Annalena Fröhlich, Louis-Clément Da Costa**
SCENE	**Gabriela Carrizo, Justine Bougerol**
COSTUMI	**Seoljin Kim, Yi-chun Liu, Louis-Clément Da Costa**
PRODUZIONE	**Peeping Tom**

Co-produzione: Opéra National de Paris, Opéra de Lille, Tanz Köln, Göteborg Dance and Theatre Festival, Théâtre National Wallonie-Bruxelles, deSingel Antwerp, GREC Festival de Barcelona, Festival Aperto/Fondazione I Teatri (Reggio Emilia), Torinodanza Festival/Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale (Turin), Dampfzentrale Bern, Oriente Occidente Dance Festival (Rovereto)

Triptych: The missing door, The lost room and The hidden floor è stato creato con il supporto del programma di protezione fiscale del Governo federale belga.

Con il sostegno della Rappresentanza Generale del Governo delle Fiandre in Italia.

9 novembre
TEATRO ARIOSTO

PURSUANCE: THE COLTRANES

Lakecia Benjamin

Un groove indisciplinato e perfettamente calato nell'odierna scena newyorchese

Sassofonista carismatica e virtuosa, Lakecia Benjamin guida un quartetto nel progetto dedicato a due degli innovatori musicali più influenti del XX secolo, nel jazz e oltre il jazz: Alice e John Coltrane.
Suono wow, indisciplinato e perfettamente calato nell'odierna scena newyorchese, il groove di Lakecia Benjamin cela un'atmosfera classica da neo jazz e un livello completamente nuovo con il sensuale sassofono contralto che crea qualcosa di speciale in ogni taglio e in ogni segmento musicale. Dopo due lavori (*Retox* e *Rise Up*) incentrati sulla giustizia sociale, e in particolare sui problemi della comunità afro-americana tra evidenti influenze funk e R&B il nuovo *Pursuance: The Coltranes* segna la definitiva consacrazione della nuova diva del jazz.

SAX CONTRALTO	**Lakecia Benjamin**
PIANO	**Taber Gable**
BASSO	**Ivan Taylor**
BATTERIA	**EJ Strickland**

13 novembre
14 novembre
SALA OTTAGONALE
DEL TEATRO MUNICIPALE VALLI

mk

PERFORMANCE SITE SPECIFIC ATTORNO A DOUBLE SCÈNE

scena doppia di Eva Jospin

PRIMA ASSOLUTA

Eden # uno stato eternamente nascente

Il destino di un'opera installata ha a che fare anche con la sua solitudine, quando l'opera riposa dallo sguardo e dalla visita, quando respira senza testimoni. Nessuno ha accesso a questa attività segreta. Idealmente, l'opera lasciata a se stessa nutre, prepara ed attende lo spazio che verrà, quello generato insieme al suo spettatore. È da questo spazio che nasce il rapporto, da questo spazio l'opera può permettersi di tornare alla propria realtà impenetrabile.

Chiamato a realizzare *Coté cour /Coté jardin*, che Festival Aperto e Reggio Parma Festival hanno commissionato all'artista visiva francese Eva Jospin, Michele Di Stefano sceglie di intercettare proprio il momento misterioso in cui opera e visitatore generano insieme lo spazio.

L'incontro intimo e solitario, breve ed intenso, apre ad un'altra trasformazione: l'apparizione di una danza a moltiplicare il riverbero di questo rapporto esclusivo, in un faccia a faccia tra due umani costruito sul desiderio di non rinunciare nemmeno per un secondo alla piena immersione nella presenza generatrice del visitatore.
La creazione coreografica site specific nasce dall'esperienza del progetto EDEN presentato a Bolzano Danza nel 2020 e ripropone l'incontro segreto tra due corpi, nello spazio trasformato dallo scambio tra l'installazione e il suo visitatore solitario.

PROGETTO COREOGRAFICO	**Michele Di Stefano**
PERFORMER DI	**mk**
MUSICA	**You & I di Jeff Buckley**
LUCI	**Giulia Broggi**

Commissionato da Festival Aperto / Fondazione I Teatri - Reggio Emilia

14 novembre
TEATRO MUNICIPALE VALLI

HOFESH SHECHTER COMPANY SHECHTER II

Political Mother Unplugged

Interpretato da Shechter II

La ferocia e lo spirito di Political Mother trasportati in una nuova era

A oltre dieci anni dal suo iconico capolavoro *Political Mother*, Hofesh Shechter ne crea una nuova e potente versione per la compagnia giovanile Shechter II. Basandosi su un'originale composizione musicale a cura dello stesso Shechter, *Political Mother Unplugged* evoca la ferocia e lo spirito della prima versione trasportandola in una nuova era e per una nuova generazione di talentuosi danzatori.

Political Mother Unplugged ci porta in un universo di rare emozioni e di intense sensazioni, guidati dal contagioso movimento tribale di Shechter e dalle incredibili doti dei suoi danzatori. Combinando una musica vibrante e un raffinato disegno luci e di proiezioni, promette di essere un'esperienza unica.

Hofesh Shechter è riconosciuto come uno degli artisti più emozionanti di oggi ed è noto per la composizione di partiture musicali d'atmosfera a complemento della fisicità peculiare delle sue coreografie. È il direttore artistico della Hofesh Shechter Company fondata nel 2008, compagnia residente al Brighton Dome, ed è artista associato al Sadler's Wells Theater di Londra.

COREOGRAFIA E MUSICA	Hofesh Shechter
DISEGNO VIDEO PROIEZIONI	Shay Hamias
DISEGNO LUCI ORIGINALE	Lee Curran
DISEGNO COSTUMI ORIGINALE	Merle Hensel
COLLABORAZIONE ALLA MUSICA ORIGINALE	Nell Catchpole, Yaron Engler
ARRANGIAMENTI ALLE PERCUSSIONI	Hofesh Shechter, Yaron Engler
MUSICA AGGIUNTIVA	J. S. Bach, Cliff Martinez, Joni Mitchell, Giuseppe Verdi

17 novembre
TEATRO ARIOSTO

THE SACRIFICE
Dada Masilo / The Dance Factory

Cosa è oggi un sacrificio? Ed è davvero necessario per il cambiamento?

Dopo i suoi *Swan Lake*, *Carmen* e *Giselle*, Dada Masilo torna a interpretare i grandi classici del balletto avvicinandosi, questa volta, alla *Sagra della Primavera* di Stravisnkij. Ma non è la fusione e la sovrapposizione di danze e bagagli culturali differenti a muovere questa volta la coreografa, che sembra invece rivolgersi al minimalismo e all'energia della danza Tswana, nata nel Botswana e unica per ritmo ed espressività. «Malgrado la mia formazione fino a oggi non ho mai studiato il movimento Tswana – racconta – eppure è parte della mia cultura e delle mie origini».

"Cosa è oggi un sacrificio? Ed è davvero necessario per il cambiamento?" A partire da queste domande la coreografa costruisce un nuovo tessuto narrativo che la conduce a lavorare sulla sua identità: i canti collettivi, i riti ma anche il dolore e la sofferenza che gli umani possono infliggersi vicendevolmente. Con una comunità di 12 interpreti in scena, Masilo presenta il suo spettacolo come un punto interrogativo sulla possibilità di raccontare e scrivere una nuova Storia che possa liberarci dalla crudeltà.

DADA MASILO è nata e cresciuta a Johannesburg, in Sudafrica. Ha iniziato il suo percorso di formazione presso The Dance Factory all'età di 11 anni. Dopo essersi immatricolata alla National School of the Arts, si è formata per un anno alla Jazzart a Cape Town, poi all'età di 19 anni è stata accettata come studentessa presso il Performing Arts Research and Training Studios a Bruxelles, dove è rimasta per due anni. È tornata in Sud Africa e nel 2008 ha ricevuto il prestigioso Standard Bank Young Artist Award for Dance. Tre commissioni del National Arts Festival le hanno permesso di creare *Romeo and Juliet* (2008), *Carmen* (2009) e *Swan Lake* (2010).

Dal 2012, le sue opere sono state al centro di una lunga tournée internazionale. Nel 2016, ha messo in scena ed eseguito il suo *Lago dei cigni* a Ottawa, Montreal e Hannover, chiudendo la tournée con 6 spettacoli al The Joyce Theatre di New York. Nel maggio 2017, ha presentato in anteprima il suo *Giselle* alla Dansenshus di Oslo. Ha anche collaborato con William Kentridge ed è andata in scena a Parigi, Amsterdam, Berlino, Atene, Roma, New York, San Francisco, Los Angeles, Perth, Avignone e Vienna, nel suo *Refuse The Hour*. Nelle sue opere si esibisce insieme ad alcuni dei migliori artisti di danza del Sud Africa, selezionati attraverso specifiche audizioni.

COREOGRAFIA

Dada Masilo

MUSICHE

Ann Masina, Tlale Makhene, Leroy Mapholo

DANZATORI

Dada Masilo, Sinazo Bokolo, Julia Burnham, Zandile Constable, Liyabuya Gongo, Refiloe Mogoje, Thandiwe Mqokeli, Lwando Dutyulwa, Thuso Lobeko, Thamsanqa Majela, Llewellyn Mnguni, Steven Mokone, Lebo Seodigeng, Thami Tshabalala, Tshepo Zasekhaya

19 novembre
TEATRO MUNICIPALE VALLI

LA MIA PATRIA ATTUALE

Massimo Zamboni

anteprima nazionale del nuovo album

«Un album dedicato all'Italia, al nostro Paese, in un momento in cui prevale la mancanza di fiducia e di affezione, e il sentimento della speranza non è mai stato così flebile nella coscienza dei suoi cittadini»

La presentazione del nuovo album di Massimo Zamboni, *La mia patria attuale*, in collaborazione con Musiche Metropolitane di Luca Zannotti. Con lui sul palco, in un evento unico, tutti i musicisti che hanno collaborato alla stesura delle registrazioni: Alessandro "Asso" Stefana, Cristiano Roversi, Gigi Cavalli Cocchi, Erik Montanari, Simone Beneventi, il Concerto a fiato L'Usignolo.
"Patria", la terra dei padri e delle madri, mai così in ribasso, consegnata tra la cronaca nera e la cartolina, al centro di un quadro sconfortante. Eppure il mestiere privilegiato dell'artista consente di avvicinare quotidianamente un'Italia che sogna, lavora, si offre, studia, sorprende, ci prova. Soprattutto, che non ascolta l'urlo generale. Un'Italia di singoli che operano in microcosmi coraggiosi, fatta di talenti spesso silenziosi, di istituzioni e associazioni che conservano nel loro patrimonio genetico l'idea della collettività e devono lottare giorno per giorno contro la sommersione, insistendo di voler esistere. Grazie a volontà come queste si va avanti, si vive; bene e male, ma si vive. Per la grazia degli inconsapevoli, che non vedono il quadro generale, o se lo vedono lo trascurano fermamente, perché non c'è più spazio per le lamentazioni. Questo album si situa sommessamente all'incrocio tra la rabbia e la disillusione, l'incanto e lo sforzo.

Con: ALESSANDRO "ASSO" STEFANA, CRISTIANO ROVERSI, GIGI CAVALLI COCCHI, ERIK MONTANARI, SIMONE BENEVENTI, CONCERTO A FIATO L'USIGNOLO, SIMONE FILIPPI

20 novembre
TEATRO ARIOSTO

PARADISO
Compagnia Virgilio Sieni

700° Dante Alighieri
Regia, coreografia, spazio e luci di VIRGILIO SIENI

Un cammino dall'umano al divino, dal tempo all'eterno

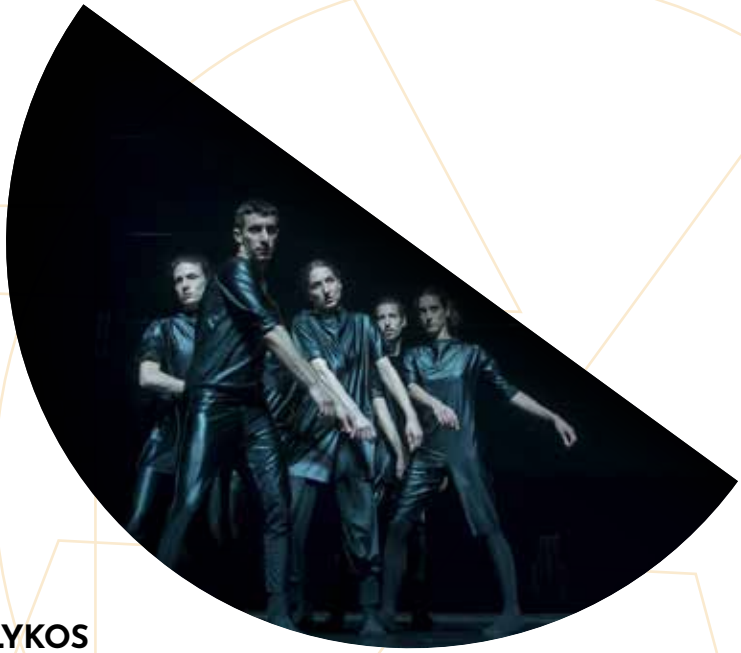
Il cammino di Dante non è assimilabile a niente, pura invenzione di una lingua inappropriabile che si trasforma in molecole di dialetto e oralità, gesto sospeso e luccicanze improvvise.
Dante non è un flâneur, viaggiatore della notte alla ricerca di se stesso nelle pieghe infernali della città, né un wanderer, viandante immerso negli abissi della malinconia e letteralmente risucchiato dai paesaggi emozionali, né un passeggiatore scanzonato, come ci indica divinamente Petrarca, cioè un camminatore che tiene lontani i pensieri invadenti e si sospende nell'«errabondare tra le valli». È un cammino dall'umano al divino, dal tempo all'eterno.
Lo spettacolo è la costruzione di un giardino e non riporta la parola della Divina Commedia, non cerca di tradurre il testo in movimento ma si pone sulla soglia di una sospensione, cerca di raccogliere la tenuità del contatto e il gesto primordiale, liberatorio e vertiginoso dell'amore. Danza dialettale che si forma per vicinanze e tattilità.
Virgilio Sieni è danzatore e coreografo italiano, artista attivo in ambito internazionale per le massime istituzioni teatrali, musicali, fondazioni d'arte e musei. La sua ricerca si fonda sull'idea di corpo come luogo di accoglienza delle diversità e come spazio per sviluppare la complessità archeologica del gesto. Crea il suo linguaggio a partire dal concetto di trasmissione e tattilità, con un interesse verso la dimensione aptica e multisensoriale del gesto e dell'individuo, approfondendo i temi della risonanza, della gravità e della moltitudine poetica, politica, scientifica e archeologica del corpo.

Produzione del Comune di Firenze, Dante 2021 Comitato Nazionale per le celebrazioni dei 700 anni, Campania Teatro Festival

Collaborazione alla produzione di Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli - Cremona

21 novembre
TEATRO CAVALLERIZZA

LARSEN C
Christos Papadopoulos



Un progetto di
CHRISTOS PAPADOPOULOS // LEON KAI LYKOS

Elementi ambigui, gesti e movimenti con qualità liminali amplificano un'esperienza in costante cambiamento

Con *Elvedon* e *Opusm* il coreografo greco Christos Papadopulos ci ha lasciato entrare nel suo universo minimalista, apparentemente geometrico e ingannevolmente semplice. Apparenza e inganno sono del resto i due cardini intorno ai quali si anima il suo lavoro: un'instancabile esplorazione della ripetizione del movimento e della trasformazione degli stati del corpo capace di generare molteplici livelli di significato ed esperienze percettive indimenticabili.

La metafora iniziale è un iceberg che si scioglie dentro di sé, scomparendo nel suo movimento, all'infinito. Si tratta di una forma che si dissolve o meglio di un corpo che abbraccia i movimenti che stanno affondando al suo interno. L'obiettivo di Papadopoulos è quello di portare avanti un movimento interiorizzato, vicino all'esperienza quotidiana. Tutto è costruito come un'esperienza multistrato, delineando uno stato ineludibile, incantevole, sconcertante o addirittura inquietante per la sua fatalità.

Larsen C è un invito alla meditazione, all'apertura verso associazioni, immagini e memorie in continuo divenire, mentre continua la ricerca di una qualità profonda e naturale, per raggiungere il punto in cui il movimento è perso e ritrovato, si dissolve ed emerge, è privo di significato e al tempo stesso significativo.

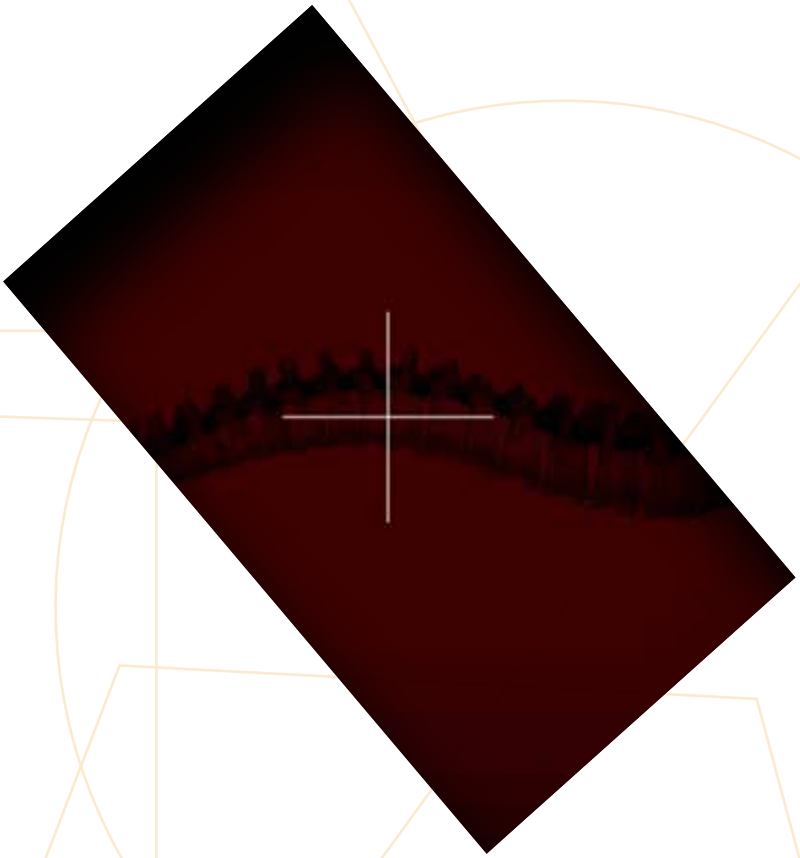
Con: MARIA BREGIANNI, CHARA KOTSALI, GEORGIOS KOTSIFAKIS, SOTIRIA KOUTSOPETROU, ALEXANDROS NOUSKAS VARELAS, IOANNA PARASKEVOPOULOU, ADONIS VAIS

IDEAZIONE E COREOGRAFIA	Christos Papadopoulos
MUSICA E SOUND DESIGN	Giorgos Poulios
SET DESIGN	Clio Boboti
LIGHTING DESIGN	Eliza Alexandropoulou
COSTUMI	Angelos Mentis
PRODUZIONE	Onassis Stegi, Athens (GR)

Coprodotto da:
A-CDCN (Les Hivernales - CDCN d'Avignon, La Manufacture - CDCN Nouvelle- Aquitaine Bordeaux · La Rochelle, L'échangeur - CDCN Hauts-de-France, Le Dancing CDCN Dijon Bourgogne-Franche-Comté, Chorège I CDCN Falaise Normandie, Le Pacifique - CDCN Grenoble - Auvergne - Rhône-Alpes, Touka Danses - CDCN Guyane, Atelier de Paris / CDCN, Le Gymnase CDCN Roubaix - Hauts-de-France, POLE-SUD CDCN / Strasbourg, La Place de la Danse - CDCN Toulouse / Occitanie, La Maison CDCN Uzès Gard Occitanie, La Briqueterie CDCN du Val-de-Marne)(FR); La Briqueterie - CDCN du Val-de-Marne (FR); Théâtre de la Ville, Paris (FR); Les Halles de Schaerbeek, Brussels (BE); Julidans, Amsterdam (NL); Romaeuropa Festival (IT); Théâtre Jean Vilar de Vitry-sur-Seine (FR); NEON Organization for Culture and Development (GR); Festival Aperto / Fondazione I Teatri - Reggio Emilia (IT); Festival de Otoño de la Comunidad de Madrid (ES) in collaborazione con Département du Val-de-Marne (FR), Lavanderia a Vapore (IT) e altri in via di definizione

Supportato da Fondation d'entreprise Hermès nell'ambito del New Settings Program

21 novembre
TEATRO MUNICIPALE VALLI



IL TERZO REICH

Installazione di ROMEO CASTELLUCCI

La rappresentazione spettrale di tutti i nomi del vocabolario (tradotti nelle diverse lingue) proiettati, uno a uno, su un megaschermo.

I nomi rappresentano potenzialmente tutti gli oggetti della realtà dotati di un nome. La velocità di sequenza è commisurata alla capacità retinica e mnestica di trattenere una parola che appare nel baleno di un ventesimo di secondo. Si tratta di comprimere lo sguardo sul punto critico di fusione, poco prima della perdita dell'aggancio percettivo, nello sfarfallamento che sfugge alla netta distinzione dei singoli termini. Il frenetico e liminale susseguirsi delle parole fa sì che alcune di esse rimangano impresse nella corteccia visiva di ciascun spettatore; altre – la maggioranza – andranno perse. Lo spettatore, esposto a questo trattamento, subisce la parola umana sotto l'aspetto della quantità. Non il cosa, ma il quanto. L'affastellarsi frenetico delle nominazioni non lascia nessuno spazio alla scelta o discernimento. Il nucleo del linguaggio ritorna al rumore bianco, che riporta al caos.
Il Terzo Reich è l'immagine di una comunicazione inculcata e obbligatoria, la cui violenza è pari alla pretesa di uguaglianza. Qui, il linguaggio-macchina esaurisce interi ambiti di realtà, là dove i nomi appaiono uguali nella loro serialità meccanica, come fossero i blocchi edilizi di una conoscenza che non lascia scampo.

Ogni pausa è abolita, occupata. La pausa, cioè l'assenza delle parole, diventa il campo di battaglia per l'aggressione militare delle parole, e i nomi del vocabolario così proiettati, sono le bandiere piantate in una terra di conquista.
Precede la proiezione un'azione simbolica in cui una performer dá vita a un cerimoniale di "accensione" del linguaggio. Il suono che accompagna l'installazione, composto da Scott Gibbons, sarà apodittico.

SUONI	**Scott Gibbons**
COREOGRAFIA E INTERPRETAZIONE	**Gloria Dorliguzzo**
REALIZZAZIONE VIDEO	**Luca Mattei**
CONSULENZA INFORMATICA	**Alessandro Colla**
PRODUZIONE	**Societas**

24 novembre
TEATRO CAVALLERIZZA

ESERCIZI PER VOCE E VIOLONCELLO SULLA DIVINA COMMEDIA DI DANTE
INFERNO

700° Dante Alighieri
di Chiara Guidi e Francesco Guerri

“Dal 2015 svolgiamo esercizi di composizione sulle parole di Dante e per ogni canto delle tre cantiche ricerchiamo ogni volta un’architettura che possa manifestare il passaggio di una presenza: un corpo sonoro in transito sulle parole della Divina Commedia. Gli esercizi hanno come scopo la composizione di una partitura che dia valore e celebri l’unione inestricabile di Voce e Violoncello.

Lì, sul pentagramma, con disegni tracciamo il suono della laringe umana in stretta relazione con gli endecasillabi e con la notazione musicale del violoncello per dare vita a un’unica forma che, come una linea flessuosa non visibile, ci indichi la chiave di tutto. La scrittura compositiva diventa per noi lo schizzo di un asse generatore che attende, attraverso la nostra interpretazione, di dare forma a una forma che si forma.

Tracciamo segni sul cammino di Dante e quei segni diventano il nostro cammino. Per ogni canto scegliamo la lunghezza delle pause, le riprese, le cesure, le emozioni dei tracolli e delle risalite guidati da un sentimento di immagine che, passo dopo passo, ci guida nella composizione finché, giunti al termine del canto, si ricomincia a camminare in un altro spazio. Fino ad oggi abbiamo composto: dell’Inferno i Canti 2, 3, 5, 6, 7, 12, 13, 17, 18, 26, 33, 34; del Purgatorio i canti 1, 2, 5, 15; e il Primo canto del Paradiso.
È un processo lento e costante. Nel tempo vogliamo attraversare l’intera opera”.

COMPOSIZIONE VOCALE	Chiara Guidi
MUSICHE	Francesco Guerri
VOCE	Chiara Guidi
VIOLONCELLO	Francesco Guerri
SUONO	Andrea Scardovi
TECNICA	Francesca Di Serio
CURA	Elena de Pascale
PRODUZIONE	Societas

SEZIONE TEATRO

TP '21

presentazione

Reggio Parma Festival
RPf

Teatro Festival

Integrato dal 2009 al progetto produttivo di Fondazione Teatro Due, Teatro Festival dà il via all'attività del teatro, distinguendosi dal resto della stagione come uno spazio dedicato alla drammaturgia contemporanea, con creazioni che mettono al centro la scrittura scenica ed elaborazioni drammaturgiche con forte centralità del lavoro attorale.

Dal 1983 è punto di riferimento nazionale e internazionale per la nuova drammaturgia e la creazione contemporanea e ha presentato per la prima volta in Italia le più significative esperienze teatrali europee, incentrando il lavoro dell'attore su nuove forme di scrittura e sulla ricerca di linguaggi e tempi urgenti della contemporaneità. Incontro annuale del teatro europeo e internazionale dedicato alla presentazione e all'analisi dei nuovi temi e argomenti di riflessione, si svolge tenendo insieme lo spettacolo dal vivo e momenti di approfondimento.

Nelle ultime edizioni il Festival si è sempre più improntato a una caratteristica di multidisciplinarità allargandosi ad ospitare, oltre alla prosa, spettacoli di danza, musica, letteratura, mostre, incontri e dibattiti e proponendosi come evento culturale capace di coniugare grandi temi con la partecipazione di un pubblico vasto e diversificato e con la riflessione interna alla professione teatrale.

Nel 2021 il Festival ha seguito e consolidato quanto fatto negli ultimi anni, regalando al pubblico un programma ricco e capace di raccontare al meglio i cinquant'anni di storia del Teatro Due.

SEZIONE TEATRO

TP '21

programmazione

Reggio Parma Festival
RPf

9 ottobre
19 ottobre
TEATRO DUE, SPAZIO BIGNARDI

UN FIGLIO DEL NOSTRO TEMPO

Il mio cuore è un mare nero

dal romanzo di ÖDÖN VON HORVÁTH

Un figlio del nostro tempo è un romanzo di formazione politica scritto da Ödön von Horváth nel 1937, che fu subito inserito tra la letteratura dannosa e indesiderabile dell'epoca e costrinse l'autore trentaseienne all'esilio. Vi si racconta di un ragazzo disoccupato che, presa la decisione di arruolarsi come volontario, sente finalmente di aver trovato, nella vita militare, il proprio posto nel mondo. Tornerà dalla guerra privo dell'uso di un braccio e dell'illusione alla quale si era consegnato iniziando così un progressivo smascheramento della propria coscienza. Il racconto di questa esistenza solitaria che tenta come può di trovare il proprio posto nel mondo diventa anomala miscela di narrativa popolare, favola e dramma psicologico, vertiginosa reinvenzione della realtà grazie all'uso della sperimentazione visiva.

Con: CRISTINA CATTELLANI, LAURA CLERI, PAOLA DE CRESCENZO, ALESSIO DEL MASTRO, DAVIDE GAGLIARDINI, LUCA NUCERA, NANNI TORMEN, EMANUELE VEZZOLI

con la partecipazione in video di: MASSIMILIANO SBARSI

ADATTAMENTO	**Amedeo Guarnieri e Lucrezia Le Moli**
REGIA	**Lucrezia Le Moli**
PRODUZIONE	**Fondazione Teatro Due**

20 ottobre
TEATRO DUE, SPAZIO GRANDE

LE QUATTRO STAGIONI

da *Il cimento dell'Armonia e dell'Inventione* – Opera VII, di Antonio Vivaldi

"Quando ci fu proposto questo incontro con il teatro, le nostre menti erano (ognuna con le proprie opinioni sul teatro-musica) spaventate dal rischio della casualità. Vivaldi e Weiss come avrebbero coabitato? E se non si trattava necessariamente di farli coabitare come avrebbero espresso la loro personalità senza prevaricazioni? L'esperienza avuta ci ha fatto invece credere alla vera possibilità di rientrare sul piano della coabitazione in termini ben differenti." Così Fabio Biondi ricordava *Marat-Sade* di Peter Weiss, una delle produzioni di riferimento nel percorso artistico e culturale di Teatro Due, la cui prima edizione risale al 1985, per la regia di Walter Le Moli. *La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat rappresentati dai ricoverati del manicomio di Charenton sotto la guida del Marchese di Sade* venne "incamiciata" nella partitura de *Le Quattro Stagioni* di Antonio Vivaldi, eseguite dal vivo da un ensemble diretto dal violino solista di Fabio Biondi, primo nucleo che sarebbe sbocciato qualche anno dopo nella costituzione dell'Orchestra Europa Galante. In occasione delle iniziative per i primi cinquant'anni di Teatro Due, la celebre orchestra e il suo direttore presentano un concerto incentrato sull'esecuzione del capolavoro vivaldiano.

DIRETTORE E VIOLINO SOLISTA — **Fabio Biondi**

ORCHESTRA — **Orchestra Europa Galante**

23 ottobre
TEATRO DUE, SPAZIO BIGNARDI

8 MEZZ'ORE D'AUTORE

Progetto nato durante la chiusura imposta ai teatri a causa dell'epidemia da Covid-19, *Mezz'ore d'autore* è stato un focus sulla drammaturgia contemporanea. Gli otto brevi atti unici vincitori del bando di Fondazione Teatro Due sono stati realizzati sotto forma di lettura scenica dall'Ensemble Stabile Attori e messi in streaming sui canali social della Fondazione. Come conclusione del progetto, sono stati presentati al pubblico dal vivo, in un'intensa cavalcata fra le parole, i temi, le riflessioni e le emozioni che il gruppo di autori ha inteso provocare e proporre: due boia che preparano un'esecuzione, i giorni convulsi della strage dei visoni in Danimarca, la disumanità di un'indagine di mercato, un dialogo fra il padre di un figlio autistico e un giovane sex worker, i ricordi deformati di Tangentopoli, un bosco che diventa luogo a cavallo tra realtà e immaginazione, una fenice offerta in dono al Re Sole e una famiglia italiana alle prese con i ripetuti appelli di Greta Thunberg. Una maratona tra passato, presente e futuro all'insegna della nuova drammaturgia italiana.

Programma

FOCUS GROUP
di MARCO DI STEFANO

IL PRINCIPE DEI SOGNI BELLI
di TOBIA ROSSI

IL FIORE ROSSO
di MARIA TERESA BERARDELLI

OTTAVO LIVELLO
di GIUSEPPE VIROLI

LE CONSEGUENZE DEL SURRISCALDAMENTO GLOBALE
di GIULIA LOMBEZZI

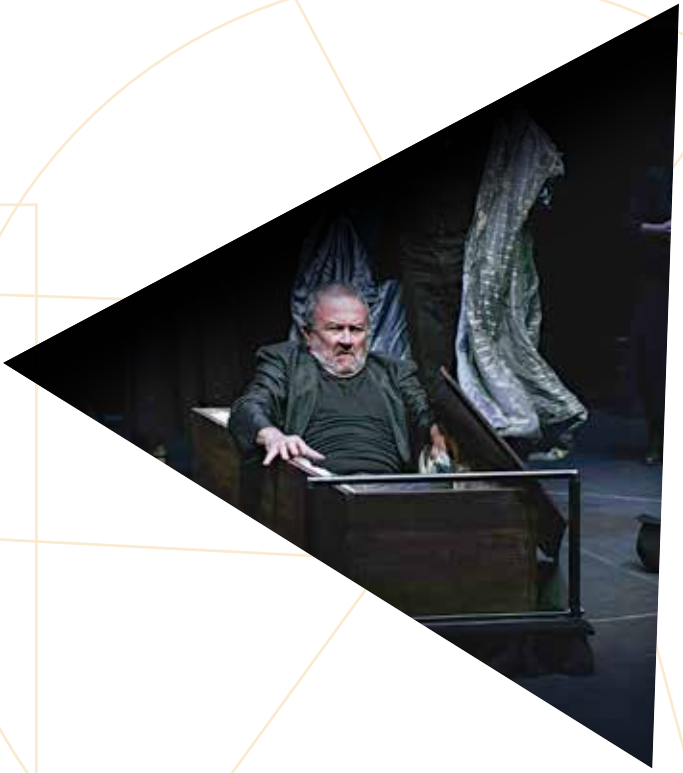
IL SERRAGLIO
di CARLO GALIERO

DEAD MAN WAITING
di MANLIO MARINELLI

BESTIE INCREDULE
di SIMONE CORSO

Con: CRISTINA CATTELLANI, LAURA CLERI, PAOLA DE CRESCENZO, ALESSIO DEL MASTRO, DAVIDE GAGLIARDINI, LUCA NUCERA, NANNI TORMEN, EMANUELE VEZZOLI

5 ottobre > 15 ottobre
TEATRO DUE, SPAZIO GRANDE



IN TEATRO NON SI MUORE
di Gigi Dall'Aglio

Una compagnia famigliare di attori sul lastrico è costretta a riconvertire il proprio teatro in un'attività redditizia. E qual è il settore dell'esistenza che non andrà mai in crisi? Che anche nelle situazioni più tormentate farà sentire il bisogno di un rito che almeno risvegli il ricordo e la memoria? Ecco così che nasce "Ade" un'agenzia un po' sui generis... Questa scombinata famiglia d'arte riscoprirà così l'autentica potenza del teatro, realizzando per una variopinta carrellata di clienti delle cerimonie dal sapore surreale, utilizzando per ogni "funzione" una diversa opera di Shakespeare e attraversando situazioni paradossali, come in una vecchia commedia all'italiana in cui la vita e il palcoscenico si mescolano.

L'ultimo lavoro di Gigi Dall'Aglio, pronto al debutto nell'ottobre 2020 e poi bloccato a causa della chiusura dei teatri imposta dall'emergenza sanitaria, viene ora presentato al pubblico, in una forma che non può non tenere conto dell'assenza del suo creatore.

Con: ROBERTO ABBATI, PAOLO BOCELLI, CRISTINA CATTELLANI, LAURA CLERI, PAOLA DE CRESCENZO, DAVIDE GAGLIARDINI, ANNA MALLAMACI, LUCA NUCERA, MASSIMILIANO SBARSI, NANNI TORMEN, MARCELLO VAZZOLER, EMANUELE VEZZOLI, ZELÍE ADJO, MODOU GUEYE

PRODUZIONE **Fondazione Teatro Due**

1 dicembre < 4 dicembre
TEATRO DUE, SPAZIO GRANDE

LA RETE DEL MITO

Edipo: la colpa
Elena: la bellezza
Oreste: il processo
Alcesti: la vita

A cura di e con MAURIZIO BETTINI
Con: Ensemble Stabile Attori Teatro Due

Quattro incontri per guardare alla nostra cultura attraverso le maglie della mitologia classica

Alla maniera di una vera e propria rete, nel corso dei secoli la mitologia classica ha intrecciato fra loro le maglie di innumerevoli racconti, lasciandoci in eredità uno straordinario patrimonio narrativo. Per questo raccontare o ri-raccontare i miti classici significa contemporaneamente entrare, dalla porta principale, nella memoria della cultura antica: per guardare alla nostra con occhi mutati. Ognuna delle quattro conferenze spettacolo approfondirà un grande mito dell'antichità classica, che rappresenta un "tema" altrettanto grande. Al cuore pulsante dell'argomento trattato si intrecceranno però anche le sue sfumature curiose, inattese, sorprendenti, talora perfino comiche. A narrare il mito, mettendo a fuoco i nodi culturali fondamentali che esso solleva, lo scrittore e filologo Maurizio Bettini, con la partecipazione degli Attori dell'Ensemble Teatro Due.

6 dicembre > 19 dicembre
TEATRO DUE, SPAZI SHAKESPEARE

PUBLIC READINGS
di Charles Dickens

Produzione: Fondazione Teatro Due

"Signore e signori, è un onore leggere per voi stasera". Così esordisce Charles Dickens in ogni lettura pubblica (*public reading*) che tiene, da quando, quarantacinquenne, esordisce come lettore delle proprie opere, portate in scena non solo a Londra e nel Regno Unito, ma anche negli Stati Uniti, in tournée lunghe quanto acclamate. È un periodo in cui l'autore avverte la necessità di trovare nuove forme espressive, preoccupato che l'ispirazione s'inaridisca e spinto dalla necessità di denaro. Dickens reagisce ai contraccolpi dell'esistenza con l'idea di metter mano ad alcuni fra i suoi testi più noti, in funzione di una loro metamorfosi strutturale, così da renderli materiale per svariati *one man show* che lo vedono assoluto protagonista. L'operazione non si risolve in un adattamento dei romanzi, bensì nell'attivazione di alcuni nuclei narrativi che vanno a costituire una realizzazione autonoma: il rapporto fra padre e figlio dell'originale *Dombey e figlio*, i tormenti e le sventure di David Copperfield, il processo intentato a Samuel Pickwick per infrazione di promessa matrimoniale o i fatti gotici e sanguinari accaduti fra criminali londinesi in *Oliver Twist*. E, infine, la fantasmagoria notturna del vecchio avaro Ebenezer Scrooge, che si condensa nel *reading* tratto dall'omonimo racconto, *Un canto di Natale*.

Programma

6-7 dicembre

IL PROCESSO DI PICKWICK

con VITTORIO FRANCESCHI

DAVID COPPERFIELD

con STEFANO GUERRIERI

11-12 dicembre

LA STORIA DEL PICCOLO DOMBEY

con MARINA OCCHIONERO

SICKES E NANCY

con ALVIA REALE

11-12 dicembre

UN CANTO DI NATALE

con ORIETTA NOTARI

11 dicembre
12 dicembre
TEATRO DUE, SPAZIO BIGNARDI

TCHAÏKA

Liberamente ispirato a Il Gabbiano di Anton Čechov

Regia di Natacha Belova e Tita Iacobelli
Con Tita Iacobelli

Nel camerino di un teatro una vecchia attrice sul viale del tramonto si chiede cosa faccia lì. Una giovane donna le si avvicina e le ricorda la ragione della sua presenza: interpretare il ruolo di Arkadina ne *Il Gabbiano* di Anton Čechov. Sarà il suo ultimo ruolo. La sua memoria se ne va ma anche se non sa più chi è, e neanche il suo ruolo, ha intenzione di garantire la riuscita della rappresentazione. Liberamente ispirato a *Il Gabbiano* di Čechov, *Tchaïka*, grazie alla tensione permanente fra la grande opera del teatro classico, il teatro di marionette e il movimento coreografico, racconta il tentativo eroico di un'attrice che dà l'addio alla scena di continuare a far volare il suo gabbiano fino alla fine. La solitudine del ritirarsi dalle scene della vita e, d'altro canto, la ricchezza che può offrire la soggettività umana, sono il racconto dolce e ironico che scaturisce dall'immaginazione poetica di un'attrice. Messo in scena in forma di sogno, questo spettacolo per un'attrice e un burattino è il primo della compagnia belgo-cilena Belova-Iacobelli.

EVENTI SPECIALI 2020 - 2021

Reggio Parma Festival
RPf

L'Associazione Reggio Parma Festival, come ogni anno, ha investito anche nel 2021 parte dell'importo ricevuto dal Ministero in un **progetto speciale** teso a creare nuovi legami tra i teatri e il pubblico e capace di lasciare testimonianza di sé anche negli anni a venire.

L'appuntamento con i progetti speciali è sempre stato annuale, ma nel 2021, a causa della crisi pandemica che ha travolto il nostro Paese e l'intero pianeta, hanno visto la luce sia i progetti che non si erano potuti realizzare nel corso del 2020 sia quelli ideati per l'anno in corso.

In particolare, con riferimento alla progettualità 2020, sono stati realizzati il sipario di Mimmo Paladino per il Teatro Regio di Parma e l'installazione di Eva Jospin per il Teatro Valli di Reggio Emilia. È invece prevista per la seconda metà del 2022 l'inaugurazione del "portale metallico" del Teatro Due, anch'esso parte della progettualità 2020 e ideato sempre da Paladino, che ha subito ulteriori rallentamenti a causa degli adeguamenti strutturali necessari per permetterne la corretta installazione.

Come sottolineato dal nuovo presidente dell'Associazione, Luigi Francesco Ferrari: "Riuscire, nell'autunno del 2021, a tagliare un traguardo a lungo agognato regala al nostro progetto un significato nuovo: quello di avvio di un futuro diverso, che non voglia e non possa più prescindere dall'arte e dalla cultura come elementi fondamentali alla vita e alla crescita delle nostre comunità".

Il 2021, poi, ha visto la realizzazione di altri eventi e iniziative diverse tese a riaprire al pubblico il mondo del teatro e della cultura e ad allargarne la fruizione a nuovi possibili spettatori: spettacoli all'aperto, rassegne, pubblicazioni, video, tutto variamente declinato e sostenuto con convinzione dal Reggio Parma Festival.

Progetto Arte contemporanea

EVENTO SPECIALE 2020

Reggio Parma Festival
RPf

Côté cour/côté jardin di Eva Jospin

Inaugurata l'8 ottobre 2021, ha finalmente visto la luce l'installazione ***Côté cour/côté jardin*, di Eva Jospin ospitata al Teatro Valli di Reggio Emilia**.
Partendo dal linguaggio teatrale, in cui, guardando il palcoscenico dalla sala, si definisce "corte" la parte destra e "giardino" la parte sinistra, l'artista ha immaginato una sorta di dispositivo scenico statico che, collocato al centro dello spazio, crea un movimento centripeto e offre diversi punti di vista a seconda di come si sposta il pubblico.

La dicotomia tra destra e sinistra, corte e giardino, *theatron e skené*, si ritrova nelle due diverse rappresentazioni scenografiche: da un lato la scena di un palazzo colonnato, che ricorda la facciata del teatro stesso, dall'altro una foresta fitta e misteriosa. Due ambienti che permettono diverse possibilità rappresentative. Nel repertorio classico, molte opere si svolgono tra questi due paesaggi: il palazzo, spesso simbolo della città, è il luogo dove l'uomo è padrone del suo destino. La foresta è il luogo oscuro, regno di misteri e insidie, spazio spesso catartico. L'opera della Jospin tiene insieme da un lato la razionalità, nella rappresentazione del palazzo colonnato, dall'altro l'emozionalità, rappresentata da una foresta dove tutto può accadere.

Sipario d'artista

Il Maestro Paladino ha progettato un nuovo sipario per il Teatro che è stato realizzato presso i Laboratori scenotecnici del Teatro Regio di Parma e inaugurato in occasione della prima del Festival Verdi 2021, il 10 di ottobre.

Il Teatro Regio di Parma è tra i rari teatri storici all'italiana a conservare il sontuoso sipario originale dipinto da Giovan Battista Borghesi (Parma 1790 – 1846) che rappresenta, nello stile neoclassico proprio del Teatro, una scena allegorica con Maria Luigia ritratta nei panni di Minerva, in trono con i simboli del suo potere e intorno a lei una ricca e complessa figurazione. Questo sipario è un'opera d'arte tuttora in uso nelle occasioni istituzionali più prestigiose, come in occasione di particolari concerti.

La sfida posta a Mimmo Paladino da questo progetto è stata quella di pensare a un nuovo sipario, capace di allargare lo sguardo del pubblico e del Teatro Regio sul futuro che si apre, senza tradire il passato ma rinnovandone lo spirito.

"C'è in questo sipario– racconta Paladino – una dedica sotterranea. Siamo nella patria di Giuseppe Verdi e la sua musica è stata la fonte ispiratrice, che mi ha fatto pensare a una sorta di sinfonia cromatica di frammenti figurativi. Questa esplosione cromatica – continua – vuole essere un segnale di positività. Dopo una tragedia come quella che abbiamo vissuto, c'è voglia di pensare a qualcosa che porti felicità. E forse questa esplosione di colori brillanti è anche il risultato di questo momento storico. Un significato per certi versi inconscio, ma che emerge prepotentemente come la voglia di tornare a frequentare il teatro".

Lo svelamento è stato affidato al progetto del visual artist Paolo Ferrari C999 che ha intessuto un racconto mettendo in connessione l'opera con i linguaggi dei nuovi media.
"Il Teatro Regio di Parma si arricchisce di un nuovo sipario – ha dichiarato Anna Maria Meo, Direttore generale del Teatro Regio – che aggiunge un segno prestigioso al suo primo bicentenario, accostando alle pennellate neoclassiche del sipario storico di Borghesi, le geometrie e le cromie brillanti di Mimmo Paladino. Storia e Tradizione. Contemporaneità e Futuro. Per rinnovare il memoriale di un rito che ci riporta alle radici del teatro e della musica e che continua a interrogarci e a farci crescere come comunità".
A completamento di quest'opera e per rendere il progetto fruibile da un pubblico vasto, è stato realizzato un **docufilm** sulla creazione del sipario, diffuso dai canali social sia del Teatro Regio che dell'Associazione, ed è stato pubblicato un piccolo **volume fotografico** che racconta il percorso realizzativo, dall'ideazione all'inaugurazione.

I Teatri verso il possibile!

EVENTO SPECIALE 2021

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia

La ripartenza dopo la fase più dura della pandemia, il rilancio dell'attività teatrale ha preso, a Reggio Emilia, grazie al Festival Aperto e alla Fondazione I Teatri, strade diverse tutte indirizzate verso un obiettivo unico: ricostruire il legame tra il pubblico e il teatro, i suoi luoghi e la sua arte.

Con AnteprimAperto (15 giugno-30 luglio), il cui palinsesto ha previsto concerti di musica classica, concerti legati a musica e danza del Festival Aperto, spettacoli di prosa, un musical, un'opera e uno speciale progetto con Arci legato al liscio e alle sue declinazioni, si sono finalmente riaperte le porte del teatro Valli e si sono riempiti gli spazi pubblici di eventi, in un percorso variegato che ha avuto numeri importanti, segno di una voglia di ripartenza, di nuova partecipazione, di condivisione: un successo soprattutto nell'ottica di un rilancio complessivo delle attività culturali e degli spettacoli dal vivo.

Tra gli eventi realizzati: "*I 20 anni di Radio Clandestina. Roma, le Fosse Ardeatini, la Memoria*", uno spettacolo di Ascanio Celestini, a partire dal testo di Alessandro Portelli "*L'ordine è stato eseguito*"; "*Verso Klee. Un occhio vede l'altro sente. Trilogia della pittura in scena – terzo movimento*" di Tam Teatromusica; "*Extraliscio. È bello perdersi. Tour d'Italie*"; e molto altro.

Agli spettacoli si è aggiunto "*RaccontoAperto*", video racconto in forma di Diario a puntate del Festival: settimanalmente sono state pubblicate pillole video per narrare gli spettacoli principali del Festival Aperto.

Ad affiancare tutto questo, un docu-film di Piergiorgio Casotti dedicato alla creazione site-specific "*La Visita*" che è stato proiettato in anteprima lo scorso 30 marzo e a breve sarà disponibile anche nella versione online.

A completare l'offerta, gli streaming di alcuni spettacoli e i video di alcuni making of, tra cui quello della realizzazione dell'installazione di Eva Jospin "*Côté Cour / Côté Jardin*".

Regio People 2 - Gli artisti

"Dopo l'uscita nel 2020 del primo volume in cui sono raccolti i volti, i sorrisi e gli sguardi del pubblico che ha affollato le sale del teatro nel corso degli anni, oggi tocca agli artisti essere al centro del racconto fotografico: cantanti, attori, registi, direttori, scenografi che si sono succeduti sul palcoscenico e dietro le quinte, in un cammino che attraversa le stagioni illustrando successi e delusioni, attese e speranze dei protagonisti delle produzioni liriche che hanno arricchito il cartellone del Teatro Regio di Parma. Un nuovo viaggio nel tempo alla ricerca di volti e nomi conosciuti, con la curiosità di scoprire o riscoprire un passato remoto o prossimo." (Luigi Ferrari, Presidente Reggio Parma Festival)

Il secondo volume di **Regio People** – **Gli artisti** racconta direttori, cantanti, registi, attori, scenografi e tutti gli artisti che hanno calcato il palcoscenico del Regio, rendendolo grande. Un racconto per immagini che, oltre ad attingere agli archivi storici istituzionali, promuove nuove ricerche per acquisire testimonianze inedite dei fotografi che hanno attraversato gli spazi del Teatro.

La realizzazione del volume ha previsto vari passaggi: dalla ricerca, selezione e acquisizione dei diritti di riproduzione delle immagini presso l'Archivio del Teatro Regio e presso gli archivi fotografici di Alberto e Gianluca Montacchini e di Giovanni Ferraguti e a quelli più recenti di Roberto Ricci al restauro delle immagini fino alla stampa finale del volume.

Verdi Off - 2021

Giunta alla VII edizione, Verdi Off è la rassegna che affianca e completa il Festival Verdi e che ogni anno offre al pubblico oltre 150 appuntamenti, quasi tutti a ingresso libero, per più di 60 eventi in 50 luoghi diversi a Parma e in provincia, con l'obiettivo di stimolare, creare e condividere un'atmosfera festosa che coinvolga sia chi vive il territorio sia chi vi arriva in occasione del Festival Verdi. Attraverso il suo ricco calendario Verdi Off offre così occasioni diverse di incontro e scoperta della musica e dell'opera del Maestro a un pubblico di ogni età, alle famiglie, ai giovani, ai bambini e a coloro che si trovano in luoghi di cura e negli istituti penitenziari.

Soprattutto in un momento storico così difficile a causa della pandemia, già dall'edizione 2020, Verdi Off ha arricchito il Festival Verdi di idee e temi come di forme spettacolari inedite, ancora più vicine alla comunità. Per un mese intero, gli appuntamenti in programma hanno permesso, nonostante le limitazioni, di raggiungere uno "spazio" più ampio, assecondando un'ideale di massima condivisione, trasformando in creatività i limiti con cui ci si trova a operare, rilanciando la dimensione dell'"altro Verdi", quella diffusa e festosa, grazie alla collaborazione di tanti artisti e compagnie del territorio che hanno aderito con ancora maggiore entusiasmo allo spirito di Verdi Off, nel forte desiderio di rinnovare le emozioni dello spettacolo dal vivo.

Tra gli appuntamenti ormai divenuti consueti: i **Recital in giardino** (24, 30 settembre, 1, 3, 19 ottobre), realizzati in collaborazione con il Conservatorio di Musica "Arrigo Boito" di Parma; la **Verdi Band** (10 ottobre) con l'Associazione Bandistica Giuseppe Verdi; i **Recital verdiani**, realizzati con gli allievi dell'Accademia Verdiana al Museo Glauco Lombardi, alla Fondazione Cariparma, al BDC e in altri luoghi della città (23 settembre, 2, 3, 16, 17 ottobre); il **Cucù** Verdiano che ogni giorno offre alle 13.00 un'aria del Maestro cantata dai fornici del Teatro. E poi il concerto d'organo del Maestro Andrea Severi alla Chiesa di San Vitale (9 ottobre); il concerto del Trio Pianistico di Bologna alla Casa della Musica (13 ottobre); il concerto dell'orchestra Next de La Toscanini (8 ottobre) e tantissimi altri appuntamenti aperti a pubblico.

“1971-2021. Cinquant’anni verso il domani”

Il 30 ottobre 2021 Teatro Due ha compiuto cinquant’anni, mezzo secolo di vita e arte.

Questo importante *turning point* è stato (ed è) alla base di un processo di riflessione relativo alle inevitabili trasformazioni che un teatro, opera d’arte vivente, deve attraversare per veleggiare verso il possibile, per costruire presente e futuro, per stare nel suo tempo e guardare oltre, e anche un po’ alle proprie spalle.

Questa celebrazione ha connotato di sé tutta l’attività del teatro, sia per quanto riguarda il Reggio Parma Festival, che per quanto riguarda la stagione.

Il cuore di tutto è stata la settimana dedicata proprio ai festeggiamenti di questa ricorrenza, "1971-2021. Cinquant'anni verso il domani", che è stata l'occasione per rimarcare questa volontà di futuro, anche sulla spinta della voglia forte di affrontare le difficoltà causate dall'emergenza sanitaria in un'ottica di nuove possibilità espressive, artistiche e culturali, e dell'assunzione di responsabilità rispetto al proprio ruolo di stimolo di riflessione e curiosità e di spazio di fantasia. Proprio per questo sono stati aperti al pubblico tutti gli spazi del Teatro Due e sono state realizzate una serie di iniziative importanti e coinvolgenti, fra cui esposizioni, filmati d'epoca e installazioni create a partire dal materiale iconografico custodito negli Archivi della Fondazione: il videoartista Fabio Massimo Iaquone ha proposto GENEA/LOGIA, un'esperienza immersiva e multisensoriale fra suono e immagini legate alla memoria; il racconto fotografico di Luca Stoppini, "Perché era lui perché ero io. Metamorfosi della città nello spazio del teatro A/R", sul rapporto tra città e natura messo in scena dagli attori dell'Ensamble stabile; proiezioni no stop delle produzione più rappresentative del Teatro Due; un'esposizione permanente di locandine storiche, cataloghi, quaderni di sala e diapositive consultabili e fruibili dal pubblico; la proiezione del documentario "Principi e prigionieri – L'avventura di una compagnia di attori che divenne Teatro".

PROGETTO COMUNE

Reggio Parma Festival

Progetto comune 2021 - 2022

Nel 2021, come detto, si è lanciata una nuova sfida capace di costruire, insieme ai festival e alle fondazioni teatrali, una nuova progettualità. Da qui nasce il "progetto comune", contenitore dedicato al "lavoro insieme" tra associazione, teatri e artisti.
La scelta è stata di avviare il percorso nella seconda metà dell'anno, progettando gli eventi da realizzarsi nel corso del 2022.

È stato scelto un artista, Yuval Avital, a cui affidare l'ideazione del percorso. Il tema individuato da Avital è stato "Il Bestiario della Terra", suggestiva e immaginifica rivisitazione del bestiario animale che, con il suo portato evocativo, ha connotato per secoli tradizioni e leggende di questo pezzo di Emilia in cui stanno Parma e Reggio.
La fase di progettazione, avviata in chiusura d'anno e consolidatasi nella prima parte del 2022, ha visto la partecipazione delle professionalità dei teatri coinvolti e delle molte realtà culturali e sociali dei due territori che hanno dato il proprio contributo.
Gli eventi prenderanno il via in giugno per concludersi a dicembre, in un alternarsi di mostre, performance, installazioni capace di attrarre un pubblico sempre diverso.

LA COMUNICAZIONE

Nel 2021 si è provveduto a rinnovare la comunicazione, sia aggiornando il sito, nell'impostazione e nella grafica, sia avviando un proficuo utilizzo dei canali social Instagram e Facebook (a cui nel 2022 si è affiancato anche il canale You Tube), divenuti sempre più imprescindibili in una strategia diversificata in grado di raggiungere un pubblico ampio. Il lavoro sulla comunicazione, portato avanti anche in collaborazione con gli uffici stampa e comunicazione dei festival e dei teatri che compongono il variegato programma del Reggio Parma Festival, è solo all'inizio e l'obiettivo è quello di potenziarne strumenti e contenuti per poter in modo crescente supportare la progettualità dell'Associazione e dei partner artistici. L'obiettivo che ci si è dati, a partire dal 2021, è quello di costruire una struttura in grado di veicolare una comunicazione comune che si affianca a quella dei singoli teatri. Il percorso è stato avviato e i primi risultati sono già visibili nei primi mesi del 2022.

Per il 2021, il sito e i social hanno presentato gli eventi in una veste grafica efficace e nuova, permettendo al pubblico di cogliere la varietà dell'offerta in modo coerente, nel percorso culturale multidisciplinare che il Reggio Parma Festival offre. Con un calendario editoriale ben strutturato, capace di accompagnare e raccontare lo svolgersi degli spettacoli e degli eventi, si è dato vita a una nuova interazione con il pubblico, con contenuti utili a stimolare la curiosità e l'attenzione di chi segue i social dell'Associazione.

All'interno del sito poi la programmazione è stata organizzata in ordine cronologico e tematico, facilitando così la ricerca da parte dei visitatori e dando loro la possibilità di prenotare i singoli eventi e spettacoli grazie al collegamento diretto con le biglietterie on line delle strutture coinvolte.

I NOSTRI DATI SOCIAL E SITO WEB DEL 2021

Copertura	Visite al sito	Eventi
165.312	**3.800**	**364**
PAGINA FACEBOOK	ULTIMO MESE	CARICATI SUL SITO WEB

Copertura	News	Newsletter
88.505	**15**	**8**
PAGINA INSTAGRAM	PUBBLICATE SUL SITO	INVIATE DA MAILCHIMP

CONTATTI
AREA STAMPA
IT EN
REGGIO
PARMA
FESTIVAL
2022
LA FORMA DELL'ARTE

CONTATTI
AREA STAMPA
IT EN
PROGRAMMA 2022
TEATRO
DANZA
OPERA
MUSICA
CINEMA
ARTI VISIVE
INCONTRI
TUTTI
Luglio
Settembre
Ottobre
Dicembre
09 06
09 06
ANATOMIE SQUISITE
Musei Civici Reggio Emilia
10 06
IL CANTO DELLO ZOOFORO
Casa del Suono, Parma

Instagram

facebook

la Repubblica

Parma

Cinquant'anni di Teatro Due: festa, apertura straordinaria, mostre e installazioni per un nuovo viaggio

Nato come Compagnia del Collettivo, è diventato un esempio artistico e gestionale di rilievo nel panorama italiano con più di 300 spettacoli di produzione. Sabato 30 ottobre a partire dalle ore 18.30 il Teatro apre tutti i suoi spazi

Le iniziative per i 50 anni del Teatro Due sono realizzate con il contributo di Reggio Parma Festival.

sabato 18 settembre 2021

Art Tribune

Festival Aperto 2021

Teatro: a Reggio Emilia le arti dello spettacolo immaginano il futuro con il Festival Aperto

"Principio speranza" è il tema della XIII edizione del festival Aperto. Fino al 24 novembre danza, musica e performance per indagare come i linguaggi espressivi contemporanei riescono a raccontare il nostro mondo

Artribune

Teatro: a Reggio Emilia le arti dello spettacolo immaginano il futuro con il Festival Aperto

VIRGILIO SIENI, PARADISO ph. RENATO ESPOSITO Trenta spettacoli, quarantatré repliche complessive, undici fra produzioni e coproduzioni, otto fra prime assolute e italiane: questi i numeri dell' edizione 2021 del Festival Aperto di Reggio Emilia, che si apre il 18 settembre con The end of the world , performance multimediale immersiva sull' incombente insostenibilità ambientale realizzata dal collettivo torinese SPIME.IM insieme al pianista ucraino Lubomyr Melnyk e alla violoncellista canadese Julia Kent . LAURA CATRANI, Vox in bestia Ph Luca Meneghel UN FESTIVAL MULTIDISCIPLINARE Uno spettacolo inaugurale paradigmatico di una rassegna, organizzata a Reggio Emilia da Fondazione I Teatri con Reggio Parma Festival, dedita alla multidisciplinarità e percorsa da mai soddisfatta curiosità per la sperimentazione e l' innovazione dei linguaggi delle arti dello spettacolo dal vivo. Un festival che, quest' anno, vuole altresì lanciare un positivo messaggio di fiducia, scegliendo di evocare Ernst Bloch e quel "principio speranza" che, nelle intenzioni del direttore artistico Paolo Cantù , "incarna quella continua tensione verso il futuro - insufficiente e necessaria insieme - che ci restituisce ogni volta la direzione e il senso del nostro agire". Hofesh Shechter company POLITICAL MOTHER © boshua DA NON PERDERE Il progetto site specific La Visita , ideato da Gabriela Carrizo , anima dei Peeping Tom, per gli spazi della Collezione Maramotti (4-6/11). La rigorosa visionarietà del coreografo greco Christos Papadopoulos in Larsen C (21/11) e le inaspettate acrobazie di quattro donne attorno a una gru in Marée Noire , proposto dalla Cie La Burrasca (2-3/10). L' esibizione delle sorelle più note fra i virtuosi del pianoforte, Katia e Mariella Labèque , con un concerto (23/10) inserito nella sezione del cartellone dedicata a Igor Stravinskij e arricchita anche dall' appuntamento con i Solisti della Mahler Chamber Orchestra (20/10). Ma ci sarà anche modo di godere dell' anteprima del nuovo album di Massimo Zamboni , La mia patria attuale (19/11) e di apprezzare il talento di giovani ma già affermati artisti quali Filippo Andreatta/Oht , Icarus vs. Muzak , Annamaria Ajmone e Marco D' Agostin . - Laura Bevione www.iteatri.re.it ACQUISTA QUI il libro Il teatro e il suo doppio 1 of 7 LAURA CATRANI, Vox in bestia Ph Luca Meneghel LAURA CATRANI, Vox in bestia Ph Luca Meneghel PEEPING TOM, La Visita photo by Maarten Vanden Abeele PEEPING TOM, La Visita photo by Maarten Vanden Abeele VIRGILIO SIENI, PARADISO ph. RENATO ESPOSITO VIRGILIO SIENI, PARADISO ph. RENATO ESPOSITO Zamboni by Piergiorgio Casotti Zamboni by Piergiorgio Casotti Christos Papadopoulos Larsen, ©Pinelopi Gerasimou for Onassis Stegi Christos Papadopoulos Larsen, ©Pinelopi Gerasimou for Onassis Stegi Hofesh Shechter company POLITICAL MOTHER © boshua Hofesh Shechter company POLITICAL MOTHER © boshua KATIA E MARIELLE

mercoledì 13 ottobre 2021

gazzettadiparma.it

Festival Aperto 2021

Teatro Regio, inaugurato il nuovo sipario realizzato con il sostegno di Reggio Parma Festival

A quasi 200 anni dalla sua costruzione, il Teatro Regio di Parma ha un nuovo sipario, creato da Mimmo Paladino e realizzato presso i Laboratori scenotecnici del Teatro Regio di Parma, con il sostegno del Reggio Parma Festival. Il nuovo sipario del Teatro Regio di Parma è stato inaugurato nell' ambito del XXI Festival Verdi nel giorno delle celebrazioni del 208°compleanno di Giuseppe Verdi in una cerimonia che ha aperto il tradizionale Gala Verdiano. Il nuovo sipario andrà ad affiancare quello storico realizzato in forme neoclassiche da Giovan Battista Borghesi nel 1829. Lo svelamento del sipario è stato affidato al progetto del visual artist Paolo Ferrari C999, che ispirandosi al lavoro di Mimmo Paladino, ha intessuto un racconto mettendo in connessione l' opera con i linguaggi dei nuovi media. "Fin dalla nascita, nel 2001, l' Associazione Reggio Parma Festival si è posta l' obiettivo di produrre e diffondere arte e cultura in tempi complessi come i nostri, mettendo a disposizione delle Fondazioni Teatro Regio e Teatro Due di Parma e della Fondazione I Teatri di Reggio Emilia risorse destinate sostenere progetti di assoluto rilievo quali il Festival Verdi, il Teatro Festival Parma e il Festival Aperto dichiara Luigi Ferrari Presidente Associazione Reggio Parma Festival. Si tratta, di iniziative accomunate dalla volontà di offrire al pubblico la possibilità di spaziare tra musica, teatro e danza nell' ambito di un calendario d' insieme che da tempo spicca all' interno dei programmi delle tre Fondazioni stesse e della vita culturale delle città che le ospitano. Un calendario che si distingue ed è riconosciuto a livello europeo per qualità artistica, varietà e ricchezza delle proposte. La realizzazione di un nuovo sipario per il Teatro Regio, curata da Mimmo Paladino come Progetto Speciale dell' Associazione RPF insieme al portale metallico che lo stesso artista campano ha progettato per il boccascena dell' Arena Shakespeare del Teatro Due, assume in questo percorso il valore di una tappa importante: segno tangibile della volontà comune di creare un connubio, in occasione di Parma 2020, tra eventi scenici e arti figurative del nostro tempo. L' idea è nata dal desiderio di offrire al pubblico, accanto alla natura di per sé effimera degli spettacoli dal vivo, anche un' opera destinata a durare nel tempo, capace di lasciare una traccia di sé nello sguardo e nella mente di chi, frequentando nei giorni, mesi e anni che verranno i nostri Teatri, e in questo caso particolare il Regio, potrà ammirare un sipario non destinato a sostituire quello storico ora in uso, ma ad alternarsi ad esso, in un continuo e suggestivo rimando tra voci del passato e realtà del presente. L' odierna inaugurazione, programmata in origine per l' anno 2020, è stata posposta a causa della pandemia, che ha travolto tutti noi e rallentato i lavori di realizzazione. Tuttavia, il fatto stesso di riuscire oggi a tagliare un traguardo a lungo agognato regala a quest' opera un significato nuovo: quello di un sipario che si apre su un futuro diverso, che non voglia e non possa più prescindere,

domenica 06 giugno 2021
Pagina 37

Gazzetta di Reggio

Festival Aperto 2021

I biglietti

Prenotazioni obbligatorie anche online

Concerti di musica classica, concerti legati a musica e danza del Festival Aperto, con la collaborazione del Reggio Parma Festival, spettacoli di prosa, un musical, un' opera e uno speciale progetto con Arci sono gli ingredienti di questa programmazione del tutto straordinaria, che cerca di recuperare un po' di tempo perduto a causa dell' emergenza Covid. Nuove regole anticovid impongono anche ed era prevedibile che sia necessaria la prenotazione alla Biglietteria del Teatro Municipale Valli e su www.iteatri.re.it. In caso di maltempo, vanno sempre verificate le condizioni di montaggio al chiuso, la Fondazione I Teatri potrà spostare gli spettacoli all' interno del Teatro Valli. Sempre meglio seguire gli aggiornamenti sul sito e sui social della Fondazione.

La grande estate dei Teatri tra Valli e palchi all'aperto

I PANI DIMENTICATI

lunedì 12 luglio 2021
Pagina 45

Gazzetta di Reggio

Festival Aperto 2021

Il cartellone

Giovedì arrivano gli Extraliscio con il Tour d' Italie

GIULIA BASSI

Concerti di musica classica, concerti legati a musica e danza del Festival Aperto, con la collaborazione del Reggio Parma Festival, spettacoli di prosa, un musical, un' opera e uno speciale progetto con Arci sono gli ingredienti di una programmazione del tutto straordinaria. Dalla collaborazione Festival Aperto e Arci Reggio nasce il progetto che mette al centro il concerto "E' bello perdersi.Tour d' Italie" (giovedì), con Extraliscio, "l' orchestra fuori moda" che nasce dall' incontro di Mirco Mariani e Moreno il Biondo, preceduto dalla proiezione del film di Elisabetta Sgarbi Extraliscio-Punk da Balera (mercoledì all' Arena Estiva Stalloni).

Zavallone «Incontro in corriolace delle nostre esistenze fragili»

domenica 18 luglio 2021
Pagina 42

Gazzetta di Reggio

Festival Aperto 2021

Il Festival Aperto 2021 si presenta e indica il "principio speranza" tra due estremi: Stravinskij e Dante

L' origine e il destino ultimo sono i due punti luce che racchiudono il ricco ed eterogeneo programma Trenta spettacoli dal 18 settembre tra Valli, Ariosto, Cavallerizza, Collezione Maramotti e Chiostri

GIULIA BASSI

Cultura & Spettacoli

Il Festival Aperto 2021 si presenta e indica il "principio speranza" tra due estremi: Stravinskij e Dante

REGGIO EMILIA. "Principio di speranza". Semplicemente. Ma dentro c' è il mondo e ci siamo noi che desideriamo buttarci alle spalle l' incubo del Covid e del lockdown. Questo è il tema del Festival Aperto 2021, tredicesima edizione, che si svolgerà dal 18 settembre al 24 novembre prodotto dalla Fondazione I Teatri con il Reggio Parma Festival. Come sempre con stile e originalità, i temi attuali entrano in una manifestazione che quest' anno comprende 30 spettacoli tra concerti, opere, performance, coreografie, installazioni, spettacoli che si terranno tra Valli, Ariosto, Cavallerizza, Collezione Maramotti, Chiostri di San Pietro e la piazza stessa antistante il teatro. Il Festival Aperto, che da sempre propone un' indagine sui linguaggi espressivi contemporanei, in questa edizione che vorrebbe segnare la ripartenza invita ad affidarsi al "principio speranza", evocando la filosofia di Ernst Bloch, che incarna quella continua tensione verso il futuro - insufficiente e necessaria insieme - che ci restituisce ogni volta la direzione e il senso del nostro agire. Come se fossero due punti luce che contengono il programma, Aperto 2021 presenta Stravinskij e Dante. La primavera come rito sacrificale e mito primigenio, rappresentata dalla Sagra della Primavera del musicista russo di cui ricorre il 50esimo della morte. E l' aldilà cristiano come pretesto per una critica dei viventi de La Commedia di Dante Alighieri, di cui ricorre il 700esimo. Sono gli estremi opposti: l' origine e il destino ultimo. Il progetto Stravinskij presente anche nella stagione dei concerti prevede due appuntamenti: i Solisti della Mahler Chamber Orchestra (con l' Ottetto e la Suite de l' Histoire du Soldat) e il duo pianistico di Katia e Mariella Labèque (con La sagra della primavera). La sagra è anche spunto per The Sacrifice in cui la coreografa sudafricana Dada Masilo racconta di sacrificio, riti collettivi e rinascite. Dante Alighieri rivive in Vox in Bestia di Laura Catrani; in Intelletto d' amore (e altre bugie), nato dalla collaborazione del violoncellista Michele Marco Rossi con Andrea Camilleri, un mese prima della scomparsa del grande scrittore; nell' incredibile film del 1911 Inferno, musicato dal vivo da Edison Studio; nella costruzione di un giardino-Paradiso di Virgilio Sieni e negli esercizi per voce e violoncello sulla Divina Commedia di Chiara Guidi e Francesco Guerri. In mezzo a questi estremi, il Festival si prende uno spazio immenso, aperto a mille tensioni e variazioni, che entrano in risonanza sulla stessa

lunedì 27 settembre 2021

giornaledelladanza.com

Festival Aperto 2021

Il mito contemporaneo di Dimitris Papaioannou, un linguaggio che fonde corpo e arte visiva a Reggio Emilia

Sara Zuccari

Il Festival Aperto 2021, tredicesima edizione, si svolge a Reggio Emilia dal 18 settembre al 24 novembre, a cura della Fondazione I Teatri con il Reggio Parma Festival. Trenta spettacoli, 43 repliche complessive, 11 fra produzioni e coproduzioni, 8 fra prime assolute e italiane. Concerti, opere, performance, coreografie, installazioni, spettacoli, multimedia destinati ad interrogarsi su una contemporaneità che - ed è il tema di quest'anno - non potrà che nutrirsi del 'principio speranza'. Un nuovo e importante evento si aggiunge al programma di Festival Aperto di Reggio Emilia: il coreografo e performer greco Dimitris Papaioannou presenterà in esclusiva per l'Italia il suo nuovo lavoro Transverse Orientation . Realizzata specificamente per Torinodanza e per Festival Aperto di Reggio Emilia , questa nuova creazione di Papaioannou si prospetta come un'installazione site specific all'interno di due teatri storici, il Carignano di Torino e il Valli di Reggio Emilia. Dimitris Papaioannou torna in Italia con la sua nuova attesa creazione TRANSVERSE ORIENTATION , in programma 1 e 2 ottobre ore 20,30 Domenica 3 ottobre ore 16,00, Teatro Municipale Valli. Regista e coreografo d'eccellenza nel panorama della danza contemporanea, Papaioannou è oggi il più potente creatore di un linguaggio scenico che intreccia il corpo con l'arte visiva. Con riferimenti costanti al mito greco quale archetipo della cultura occidentale, affronta i grandi temi esistenziali che hanno attraversato la storia e offerto alla modernità una direzione con cui fare i conti. Transverse Orientation è una summa della sua poetica visionaria e una sintesi del gesto estetico a cui ci ha abituato negli anni. Avvolto nella musica di Vivaldi e ispirato alla naturale attrazione delle falene per le fonti di luce, il lavoro esplora in un vortice di citazioni e simbolismi l'insopprimibile tensione dell'uomo verso il senso ultimo della vita. Presentata per la prima volta alla Biennale de la Danse di Lione nel giugno del 2021, la produzione - che ha coinvolto per le audizioni più di 500 performer e danzatori provenienti da tutto il mondo - vede protagonisti sul palco Damiano Ottavio Bigi , uka Horn , Jan Möllmer , Breanna O'Mara , Tina Papanikolaou , ukasz Przytarski , Christos Strinopoulos e Michalis Theophanous . «I miei lavori - racconta Dimitris Papaioannou - si evolvono durante le prove, non sono ideati a priori. Preparo il materiale per avviare il processo creativo, ma quasi sempre lo butto via. Ho deciso di non sapere quale sarà il risultato in anticipo, preferisco fidarmi della creazione in itinere. Alla fine, se sono fortunato, l'opera si rivela, e cerco di capirla, di perfezionarla. Mi riservo il diritto di cambiare tutto all'ultimo momento. Ecco perché è difficile per me parlare di qualcosa prima che sia giunto effettivamente a compimento. A che serve pianificare? L'arte è prassi. Se ne parlo, finisco per ingannare lo spettatore o tradire lo spettacolo.» Formatosi come artista visivo all'Accademia di Belle Arti di Atene, dopo essere stato allievo del pittore Yannis Tsarouchis, Dimitris Papaioannou (Grecia,

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

Reggio Parma Festival

L'Associazione Reggio Parma Festival, recependo e condividendo obiettivi e finalità del d.lgs. 14/03/2013, n. 33, e al fine di ottemperarne le richieste, aggiorna costantemente la sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito, caricando, secondo le scadenze previste, tutta la documentazione necessaria a garantire la corretta presenza e accessibilità di dati, informazioni e documenti. L'Associazione è poi sottoposta a due monitoraggi nel corso dell'anno da parte del Comune di Reggio Emilia, risultando in linea con gli adempimenti richiesti.

Reggio Parma Festival

RPf

Presidenza e Segreteria
Strada Duomo 1 – 43121 Parma
tel. +39 (0)521 060650
segreteria@reggioparmafestival.it
reggioparmafestival@pec.it

www.reggioparmafestival.it

© Reggio Parma Festival. Finito di stampare nel mese di Luglio 2022